IL MAZZO DI FIORI

DRAMMA IN TRE ATTI

DI

EMILIO SOUVESTRE

Libera riduzione

dell'artista drammatica EMILIA BUGAMELLI

BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGIOLO ROMEI

Via Borgo de'Greci N. 233

1852

BIBLIOTECA NAZIONALE

76893

PERSONAGGI

GIULIETTA, cugina di	d'anni 20.
CLARA, moglie di	d'anni 18.
BRUNEL sostituto,	d'anni 28.
Il SIG. di VERNOIS	d'anni 30.
Il CONTE ALFREDO DE GUERNET	d'anni 25.
RANDEL medico	d'anni 50.
FELICE domestico,	

La scena è in Francia.

Il 1. Atto è in un Castello poco lungi da Roano.
Il 2. Atto è a Dieppe in casa di Vernois a Parigi.
Il 3. Atto è nel palazzo di Vernois a Parigi.

La presente riduzione è sotto la tutela delle Leggi, in ciò che riguarda la stampa.

TIP. G. LOTTINI DA S. SIMONE

ALLA GENTILE VENETA DONZELLA

TERESINA MARCHIORI

Lunge dal pensiero ch'io bilanciar voglia le gentilezze ricevute. — Il picciolo tributo ch'io le offro, altro scopo non ha in se stesso, se non che più durevole le sia la mia memoria.

Questa mia Riduzione ch'io le presento fu già recitata in Torino e Milano, e il felice esito che ne ottenne, mi decise a pubblicarla. — Volli fregiarla di un Nome che a me fosse più caro, nè rimasi incerta nella scelta.

Solo mi dorrebbe che troppo ardito fosse il mio omaggio, considerando quant'egli sia lieve, ma rammentandosi con bontà, chi lo invia, spero che le sarà accetto. Mi ricordi alla di lei pregiabile famiglia, mentre mi dichiaro

Firenze 14 Settembre 1852.

Sua Umil. e Dev. Serva
EMILIA BUGAMELLI.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un padiglione. Una porta nel fondo situata nel mezzo, e due finestre dai lati — La porta mette al giardino, e le finestre guardano sul medesimo — Altre due porte a dritta e due a sinistra — Alcuni vasi posti simetricamente per porvi dei fiori — A sinistra degli Attori vi sarà una tavola.

SCENA I.

GUERNET *entra cautamente osservando se vi è alcuno. Avrà seco un mazzo di fiori.*

GUE. Nessuno mi ha veduto — Che avrà mai detto Madamigella Giulietta, nel non ritrovare questa mattina il presente che le si spetta, al suo solito posto? Eppure mi fu impossibile il penetrare sin qui. — Il desiderio di scoprire il misterioso adoratore ha fatto raddoppiare la sorveglianza... ho dovuto approfittare del momento in cui tutti erano al Castello... Finalmente mi è riuscito di risvegliare la curiosità di Giulietta. Essa ora si occupa di questo incognito amante, che veglia al compimento di tutti i suoi desiderj... Ah! se ella giungesse a conoscermi... se il suo cuore mi nominasse... allora sicuro di essere amato, oserei parlare... ma qualcuno può sorprendermi... presto; poniamo al suo posto questi fiori ed il biglietto... *(mette un biglietto nel mazzo che depone in un vaso, poi guardando a sinistra)* Viene qualcuno... felicemente che le

spalliere dei fiori mi permetteranno di scavalcare il cancello senza essere veduto. *(esce per la porta del fondo)*

SCENA II.

GIULIETTA, BRUNEL, e CLARA.

BRU. *(uscendo uniti dalla sinistra)* È inutile l'aspettarlo di più; ve lo ripeto cugina mia; è inutile — Egli stesso mi disse che non veniva a pranzo, e che voleva aspettare il corriere.

GIU. Ma, e perchè non si fa spedire le lettere al castello?

BRU. Non saprei... Avrà più piacere di andarle a prendere alla città (e così avrà l'occasione di prendere anco le mie.)

CLA. *(sorridendo)* Io credo piuttosto ch'egli desideri allontanarsi spesso di qui onde essere sbarazzato per qualche ora dalla nostra presenza... in verità che questo Vernois è così selvaggio... Davvero non comprendo cara cugina come possiate interessarvi per un tal'ospite!

BRU. Ciò non è strano... Quando giunse Vernois essa era triste, sofferente..

CLA. È vero. – La mia Giulietta mi spaventava — Io scrissi subito al sig. Randel.

GIU. Felicemente il caro Dottore ha indovinato che la sua presenza era inutile, e non è venuto.

BRU. Ragione di più perchè io vi procurassi una distrazione — Vernois si trovava precisamente a Roano per il suo giornale. Io dissi a me stesso — Ora che non ha più da divertire i suoi abbonati, è tempo che diverta un poco i suoi amici... e lo invitai...

Giu. E faceste benissimo caro cugino — Vernois è un uomo amabile, distinto sì per lo spirito, che per il cuore...

Cla. E per il suo cattivo umore — Passa tutta la vita a lagnarsi degli uomini, dei vizj del tempo...

Giu. *(vivamente)* Perchè egli ne soffre...

Cla. *(scherzosamente)* Mio Dio! e che vuol'egli farci? Tratti il proprio secolo, come una moglie ragionevole tratta il proprio marito. Viva con lui, e non ci pensi mai.

Bru. *(piccato)* Come sarebbe a dire?

Giu. Sì... vi sono taluni che possono pensare in siffatto modo... ma quando vivamente si sente... quando si è inaspriti dalle ingiustizie degli uomini... irritati dalle viltà... allora l'amarezza non è che una generosa collera contro il male... e l'indipendenza una prova di delicatezza, di sensibilità...

Cla. E di un pessimo carattare... Non andate in collera, cuginetta mia, so che a voi piace tuttociò che è romantico — Voi considerate la misantropia del sig. Vernois, come l'impazienza di un' anima grande. — Quando però si è malcontenti degli altri è necessario credersi qualche cosa di più.. e su questo vi ho i miei dubbj — E poi? abbiatene un esempio in mio marito — Quando difende la morale pubblica in qualità di sostituto sembra un santo... eppure...

Bru. Clara... non parlate personalmente.

Cla. In quanto a me preferisco le persone allegre... come sarebbe il nostro giovine vicino... il sig. Guernet... che bel naturale!..

Bru. Voi lo trovate piacevole perchè non vi lascia un momento...

Cla. Sareste forse geloso?..

Bru. No... ma non parla che con voi.

Cla. Perchè io sono la sola ch'egli conosca da molto tempo, la sola che l'incoraggi.. è così timido...

Bru. Timido! timido un militare volontario!..

Cla. Certo è che nulla gli manca per essere contento del suo stato — buona nascita, ottima fortuna, uno zio ministro.

Giu. (*ironicamente*) E sopporta ciò con una rassegnazione...

Cla. Stiamo a sentire che voi adesso gli farete un delitto dei vantaggi che ha ricevuto dalla natura, e a Vernois gli apporrete a merito l'esserne privo — Ma cara Giulietta voi sarete sempre romantica... ed è in grazia di un tale attributo che avete rifiutato eccellenti partiti.

Giu. Meglio così (*sbadatamente*) Alcune volte mi basta considerare il marito delle altre, per consolarmi di non essere maritata.

Cla. (*ridendo dice a Brunel*) Via.. ringraziatela.

Bru. Io!...

Giu. (*rimettendosi*) Cioè... volli dire che rinunzio senza alcun dispiacere ai miei pretendenti.

Cla. Ma i pretendenti però non ricusano a voi... e prova ne sia quelle cure misteriose che vi vengono prodigate.

Giu. Sempre supponendo che sieno a me dirette, poichè nulla prova che voi stessa non ne siate l'oggetto.

Bru. Non mi garberebbe però...

Cla. (*ridendo*) Per amor del cielo Giulietta non risvegliate le angosce di Brunel...

Bru. Quando si è marito bisogna temere di tutto, e perciò ho fatto ben sorvegliare, e infatti questa mattina il galante anonimo non ha potuto portare il suo mazzolino.

Giu. *(sospirando)* (È vero.)

Bru. Oh io era ben sicuro delle mie misure — Quando si ha l'abitudine di vegliare alla pubblica sicurezza...

Giu. (*che avrà veduto il mazzo*) Ah!

Cla. Che avete?

Giu. *(additandolo)* Eccolo là!

Cla. Il mazzo!

Bru. Possibile!

Giu. Sempre formato di camelie! il fiore che io preferisco. (*prendendolo*)

Bru. È originale!

Cla. *(ridendo a Brunel)* Se voi non vegliate meglio alla sicurezza pubblica...

Giu. Ma chi mai potrà essere...

Bru. Inutilmente lo cercherei in mezzo alle persone che frequentano il Castello... Il Colonnello?... eh! ha cinquant'anni, non può essere — Il Barone?... no, no, non ha tanto spirito — In quanto al giovine Guernet, suo zio gli stà preparando un cospicuo matrimonio...

Cla. A meno che non sia l'uomo feroce e misantropo il sig. Vernois.

Giu. (*compiacendosene*) Potreste supporre?..

Bru. No, non è possibile... se lo conosceste come me — E poi cominciaste a ricevere i fiori prima che Vernois giungesse al Castello.

Giu. (*con dispiacere*) Sì, avete ragione — non ci aveva pensato. (*cade il biglietto dal mazzo*)

Cla. Oh! vi è un biglietto. (*raccogliendolo*)

Giu. *(ansiosa)* Datemelo.

Cla. *(aprendolo)* Tre righe solamente. *(legge)* « Se « voi mi avete conosciuto, se le mie cure vi « sono accette, lasciate cadere a me dinanzi « questo mazzo di fiori... allora io compren- « derò la mia felicità. »

Bru. (*avendo osservato con premura*) Ma non vi è il nome...

Cla. (*sorridendo*) Nè la strada, nè il numero..

Bru. (E non potrebbe essere quel biglietto diretto a mia moglie!)

Giu. (*a Clara*) Ne conoscete la scrittura?

Bru. La conoscereste Clara?

Cla. Io no.

Giu. (*a Bru.*) E voi?

Bru. Eh neppur io... almeno non credo... ma datemi questo biglietto, voglio scoprire...

Cla. *(guardando nel fondo)* Potrete farvi ajutare dal sig. Vernois che giunge.

Giu. (Eccolo.) Ma non m'inganno — È seco il Dottore Randel.

Bru. Cosa dite? il Dottore?...

Giu. (*a Clara*) Vi prego, non dite nulla a Vernois.

SCENA III.

Vernois *e* Randel *dalla sinistra, e detti.*

Ran. (*incontrando per il primo Bru.*) Oh caro Brunel.

Giu. Noi disperavamo di vedervi...

Cla. Ed io pure — Credeva che le vostre occupazioni vi rendessero impossibile questo viaggio.

Ran. Quello che voi ordinate, bella madamina, non è mai impossibile.

Bru. Il nostro Dottore non è venuto più presto

perchè sa che i medici più che si fanno attendere più si desiderano.

RAN. È verissimo; in perfetta oppisizione a tutti i sostituti.

BRU. Ah Dottore! Dottore! sempre cattivo!

RAN. (*a Giu.*) Del resto il sig. Vernois mi ha fatto sapere che annojata di aspettare la medicina, l'ammalata è guarita da se sola.

VER. E a questa notizia il Dottore voleva tornarsene indietro.

GIU. Come! come Dottore?

RAN. Certamente. Era furioso. Pensate che in quest'anno è già la terza volta che lascio Parigi per venire a trovare una moriente, e invece anche questa la ritrovo in perfetta salute.

BRU. Eppure questa volta essa ci ha spaventati.

RAN. Lo credo. Ma le donne sono tutte così — Oggi le credete morienti, domani le trovate al ballo — Crediamo che sieno in perfetta salute, e invece riceviamo un invito per i loro funerali — Sembra che vivano e muojano a loro capriccio. Così per loro cagione tutti i progressi della medicina restano arrenati, e fino che vi saranno donne i medici non avranno mai nè pace, nè gloria.

VER. Ve lo dico io. Il Dottore è in collera — L'ho incontrato alla posta ed ho dovuto usare la forza per condurlo sin qui.

BRU. Alla posta! (*prende Vernois a parte — Randel, Clara, Giulietta restano dal lato opposto discorrendo*) Dimmi. Vi era nulla?.

VER. (*sottovoce*) (Un biglietto d'Ernestina.)

BRU. (*idem*) (Per me?)

VER. (*idem*) No, al mio indrizzo — Essa minaccia

d'inviare la tua corrispondenza a tua moglie... ti farò vedere la lettera...)

Bru. (Povero me! Se si venisse a scoprire.)

Ran. (*alle due donne come continuando la conversazione*) È impossibile — Assolutamente devo partire domani.

Ver. Come Dottore? Neppure il tempo di esaminare la malattia di madamigella?

Ran. Dio buono! io la conosco — Lassezza, languori, disgusto della vita... ma io le ho già indicato il rimedio.

Giu. Quale di grazia?

Bru. Ah! ah! il Dottore crede che la miglior medicina sia un matrimonio.

Ran. Certamente — La solitudine non le conferisce — Essa si annoja senza sapere il perchè.

Giu. (*sorridendo*) Credete che se io avessi marito...

Cla. (*sbadatamente*) Sì è vero!... ho provato ancor io...

Bru. Come! come!

Cla. Ma che volete caro Dottore — Essa teme sempre nella scelta, e non vuole acconsentire che a un matrimonio d'inclinazione. (*Clara, Brunel e Randel restano un poco addietro parlando fra loro, ed osservando alcuna volta Vernois e Giulietta che rimangono avanti*)

Ver. Mi sembra però che l'idea di madamigella..

Giu. È giusta e mi sovvengo che anche jeri mi dicevate di conoscere tutti i dispiaceri di un unione male assortita.

Ver. Ma io non parlava che di me solo! Qual differenza! Voi favorita da tutti i doni — spirito, bellezza, fortuna — Voi potete fare una scelta colla sicurezza che la vostra preferenza renderà beato colui che l'avrà ottenu-

ta — Io al contrario non posso neppure ascoltare il mio genio — Povero, oscuro non mi è concesso alzare lo sguardo... e debbo accettare con rassegnazione quello che il cielo m'invia.

GIU. Ma, e come tanti altri non potreste incontrare un cospicuo matrimonio?..

VER. (*amaramente*) Oh certo... con la condizione di scegliere non già la moglie, ma bensì la dote — Colla certezza di dover divenire il protetto di quella che io dovrei proteggere... di ricevere il titolo di marito, come di un impiego.. oh no... no, io non mi sento tanta ambizione di sostenere una tal parte...

GIU. (*commossa*) Ma non vi sarebbe poi un poco di orgoglio per parte vostra?

VER. Orgoglio?... Forse non saprò spiegarmi a dovere — Capisco che sarebbe meglio avere meno scrupoli... afferrare la fortuna allorchè mi si presentasse... il felice successo si ascriverebbe a saggezza... ma perdonate; io non volli fare la mia apologia; ho semplicemente risposto.

GIU. (Dio mio!...)

BRU. (*che si saranno avvicinati alle ultime parole*) Dottore, non vi meravigliate delle loro picciole querele — Questa è la loro abitudine.

CLA. Oh questo è vero — Giulia grida sempre col sig. Vernois, ma però da nemico generoso, quando è uscito lo difende.

VER. Veramente?

GIU. (*interrompendo*) Ma noi perdiamo il tempo in ciarle, e non domandiamo al Dottore se ha pranzato.

RAN. Veramente no.

Giu. Ebbene — io vado a dare gli ordini opportuni. (*esce*)

Cla. Ed io a far preparare il suo appartamento. (*esce*)

Bru. Ed io me ne andrò dal sig. Guernet.

Ran. E come conosceste quel giovine?

Bru. Lo conosceva mia moglie, e me lo ha presentato — Egli ha promesso di raccomandarmi a suo zio...

Ver. Per il tuo avanzamento?

Bru. Sicuramente — e vi ho dritto — Il secretario particolare del guarda-sigilli era mio camerata... della mia classe...

Ran. Oh è giusto — Voi avete sempre trattatto con persone di merito... e così è come se ne aveste voi pure.

Ver. (*sorridendo*) Oh! Dottore.

Bru. (*idem*) Oh egli non risparmia nessuno, e ben spesso non risparmia neppure se medesimo — E lo credereste? dacchè lo conosco non fa che lagnarsi — eppure non ne avrebbe il dritto — Ricco, celebre, accademico, ufficiale della Legion d'onore... ma dico io, cosa vi abbisogna per essere contento?

Ran. Forse, non essere tutto quello che avete detto. Ma voi non sapete quello che mi fruttano tali vantaggi — La scenza mi fece conoscere che vi sono molti ignoranti... la celebrità mi ha fatto dei nemici... la fortuna dei processi... pure, io volli sorpassare ogni cosa — Infine ho conosciuto che i migliori oggetti del mondo sono stati guastati dalla sciocchezza o dalla cattiveria degli uomini — Ecco perchè mio caro Brunel io sono sempre stato dal partito dei critici — Io vedo quello

che è... e dico quello che vedo — Nel mondo dicono esser questo un gravissimo difetto, perciò mi odiano.... come il ladro odia la luce.

Bru. Ma allora come vi trovate, a vivere così male.

Ran. Come! e la scienza non la contate per nulla? Non è essa lo scopo della vita? Si può non interessarsi degli uomini ma però interessarsi delle loro infermità...

Bru. Per guarirli...

Ran. No, per studiarli — Si lotta contro la natura; si sorprendono i suoi segreti... si sforza la malattia ad obbedirvi... ed allora si conosce il suo potere, e la propria intelligenza (*con ironia sorridendo*) Oh ma voi non potete comprender ciò...

Bru. (*sorridendo*) Ecco un altro epigramma! e non può farne a meno! Anche a Parigi tutte le persone ridicole gli fanno la corte per essere risparmiate, e in grazia del suo spirito, egli è l'intimo amico di tutti gl'imbecilli..

Ran. (*prendendogli la mano*) Carissimo amico...

Bru. Eh ci vuol altro che io vada in collera... io mi dimenticava.. Vi lascio per poco miei cari. Addio. — (*esce*)

Ran. (*osservandogli dietro*) Ecco uno che ha la certezza di fare un lungo cammino — senza però togliersi dal Regno francese.

Ver. Eppure egli è in buona posizione — aggiungete a ciò marito di una moglie bella, giovinetta...

Ran. Ma che però si ride di lui.

Ver. Come?

Ran. Senza dubbio... ma per ora non è nulla — Sino a che ella lo farà scopo de' suoi epigrammi non vi è nulla a temere; ma se mai

cominciasse ad avere dei riguardi per lui... allora è finita — Una donna che cessa di fare la guerra a suo marito, è come un arabo che parla di pace — Vi è sempre da temere un tradimento.

VER. Allora Brunel rimarrà la vittima de' suoi calcoli — ha voluto arricchirsi... bene gli stà.

RAN. Per bacco! siete molto nemico dei matrimonj fatti per interesse.

VER. E ciò vi fà stupore?

RAN. Oh no, poichè la maggior parte degli uomini alcune volte disprezza ciò che non gli è dato di conseguire — Io dico ciò a voi mentre mi sembra ch'eravate di tutt'altro parere prima del matrimonio di madamigella Bertier.

VER. Signore! e chi vi ha detto...

RAN. Oh so tutto. Vi hanno preferito ad un agente di cambio — ed allora in poi avete in orrore l'interesse.

VER. *(imbarazzato)* Signore...

RAN. Dio buono! non ve ne faccio già un rimprovero — Chiunque al vostro posto avrebbe fatto lo stesso... ed io per il primo — solamente non bisognava perdersi di coraggio così presto — Se avete perduta la Bertier, perchè non avete cercato altrove?...

VER Per avere un nuovo rifiuto!

RAN. E perchè?... vi sono ancora dei padri che invece di dare le loro figlie ad uomini ricchi le danno più volentieri a persone abili che sappiano trar partito dalla loro nuova posizione... perchè... una dote è come un istrumento... bisogna saperlo maneggiare, e voi avreste tutto quello che vi abbisogna — dell'intelligenza... dell'attività...

VER. Tutto va bene — ma la giovine?

RAN. Vale a dire la dote! questo è quello che bisognerebbe trovare... Disgraziatamente io non ho, nè figlia, nè nipote, nè pupilla, poichè Giulietta non è più sotto la mia tutela... Questo però non gl'impedisce di disporre del mio tempo e di farmi abbandonare le mie clientele — Eh... la sua malattia diviene contagiosa e disgraziatamente non vi è che un rimedio.

VER. Quello che indicaste poco fa.

RAN. Certo. (*osservandolo comicamente*) E se voi voleste indicarmi un uomo di spirito che volesse sposare una dote di duecentomila scudi, accompagnata da una bella giovane, io vi sarei infinitamente obbligato.

VER. Quanti si stimerebbero felici di rendervi un tale servigio.

RAN. (*c. s.*) Conoscete qualcuno? Io lo presenterò.

VER. Parmi però che madamigella Giulietta sia assai difficile a contentarsi... Bisognerebbe trovare il modo di piacergli.

RAN. Nulla di più facile... Attorniarla di cure... come fate voi... mostrarsi tristo, malcontento.. come fate voi. Finalmente parlarle di scelta libera, di simpatia... e sempre come fate voi... Non dubitate ch' essa cadrà facilmente... E poi non avete osservato l'interesse che a quest'ora le avete inspirato?

VER. Io!

RAN. Ma sì — Essa non lascia cadere una sola delle vostre parole senza rispondervi — Essa v'incoraggia, cerca tutti i mezzi d'inspirarvi confidenza — ma se voi non approfittate...

VER. (*con interesse*) E voi credete?.. 2*

RAN. Credere?... io guardo... arguisco... ed ho certezza.

VER. (*c. s.*) Ah se fosse vero!

RAN. Zitto. Ecco qualcheduno. È il Sig. Guernet.

SCENA IV.

Il Sig. di GUERNET *e detti.*

GUE. (*venendo dalla comune a sinistra*) Dottore, io seppi il vostro arrivo e vengo...

RAN. (*stringendogli la mano*) Voleva farvi chiamare e sono venuto anche per voi.

VER. Sarebbe anch'egli un ammalato senza saperlo?

RAN. Eh... lo temo — Prima della mia partenza ho veduto il generale suo zio... ed era molto in collera.

GUE. Contro di me!

RAN. Già! Dice che vi ha scritto tre volte, senza ricevere risposta, e che vi aspetta da un mese.

GUE. Ed ora mi spedisce un ordine di raggiungere il mio Reggimento a Parigi — Invano vorrei ritardare la mia partenza.

VER. Dunque venite a congedarvi.

GUE. (*sospirando*) È necessario.

RAN. In questo caso mio caro amico, io vi rapisco — Partiremo insieme domani mattina.

GUE. Ne avrò sommo piacere.

RAN. È convenuto.

SCENA V.

FELICE *con lume dalla comune a sinistra, e detti.*

FEL. (*a Randel*) Signore è in tavola.

RAN. Va bene — E le signore?

FEL. Sono nel salone.

RAN. (*a Guernet*) Andate a congedarvi. (*a Ver.*) E voi venite con me?

VER. Se lo permettete entro nelle mie camere. (*entra a dritta*)

RAN. Fate pure. (Egli riflette.) Signore al bene di rivedervi. (*entra a sinistra*)

GUE. A rivederci Dottore — io raggiungerò le signore. (*finge di avviarsi e rimane in scena*) Se madama Brunel è con essa, io non potrò parlarle... Eppure non posso partire senza sapere il mio destino — Su via coraggio. Andiamo. Ah! se io la ritrovassi sola... Ad ogni costo voglio parlarle. La mia risoluzione è presa.. mi sembra... qualcheduno.. (*osservando dalla porta a sinistra*) Fortuna, è Giulietta.

SCENA VI.

GIULIETTA *e detto.*

GIU. (*dentro*) Non v'incomodate cugina, vado da me...

GUE. Sola!

GIU. (*uscendo*) Terrò io compagnia al Dottore.

GUE. Su via coraggio.

GIU. (*passando davanti ad una finestra, essa dice come se il vento le spengesse il lume*) Dio buono! che vento! hanno lasciato la finestra aperta. (*si accosta alla finestra per chiuderla ed il lume si spegne*) Ah!

GUE. (*con gioja*) Oh fortuna!

GIU. (*volgendosi*) Che!..

GUE. (Ora io oserò...)

GIU. (*trovando la tavola vi depone il lume*) Credeva aver inteso parlare.

GUE. (*alterando la voce*) Non vi siete ingannata..

GIU. (*come sorpresa*) Dio! chi è là?

GUE. Non temete di nulla madamigella.

GIU. (*timorosa*) Chi siete! che volete?

GUE. Una risposta alla lettera che avete ricevuta.

GIU. (*vivamente*) Quella del mazzo!

GUE. Precisamente.

GIU. Ma infine chi siete? perchè questo mistero? perchè nascondersi?

GUE. Perchè non osava parlare, perchè sperava mi avreste conosciuto.

GIU. (Che dice!)

GUE. Io era ancora indeciso, avrei tuttavia conservato il silenzio, senza l'improvviso vostro arrivo, senza questa oscurità, che mi rende più ardito.

GIU. Ma signore...

GUE. E che potete temere? Non sentite che la mia voce è tremante? Io non chieggo da voi che una parola d'incoraggiamento, di speranza... deh! non mi rifiutate.

SCENA VII.

VERNOIS, *e detti.*

VER. Questa voce..

GUE. Ve ne prego rispondete, mentre io deggio partire.

GIU. Voi!

VER. (Giulietta!)

GUE. Almeno che io sappia il mio destino, che io sappia che non sdegnate l'amor mio.

VER. (Cielo!)

GIU. (*avendo udito romore*) Ah! qualcuno!

GUE. Ci ascoltavano!

GIU. (*turbata*) Ve ne scongiuro o signore uscite! uscite ve ne prego!

GUE. La porta deve essere da questa parte.

VER. (*che lo avrà prevenuto trova il campanello e suona*) Saprò chi era costui.

GIU. Dio! avete inteso!

GUE. *(agitato)* Alcuno viene a questa parte!... che fare!... *(trovandosi in quel punto ad una finestra nel fondo)* Ah! la finestra! *(scavalca la finestra e sparisce)*

GIU *(vedendo giungere alcuno col lume)* È troppo tardi, signore, restate.

VER. *(essendosi accorto esser fuggito alcuno dalla finestra, guarda al di fuori della medesima)*

SCENA VIII.

FELICE *con lumi e detti.*

FEL. Madamigella ha chiesto i lumi?

GIU. Sì. Poneteli sulla tavola. *(volgendosi vede Vernois)* (Dio! Vernois!)

FEL. *(esce)*

VER. (Egli è partito... che dire..) *(rimane imbarazzato)* Madamigella non saprei come scusarmi...

GIU. Dunque... eravate voi...

VER. Debbo confessarlo... l'oscurità.. l'occasione propizia...

GIU. (La lettera!... il mazzo di fiori!... tutto era di lui!)

VER. Senza dubbio, io avrei dovuto mostrarmi meno curioso di conoscere un mistero che madamigella desiderava ascondere.

GIU. *(un po confusa)* Signore vi prego...

VER. Però la mia indiscretezza fù inutile — Voi non avete risposto all'importante inchiesta che vi veniva indrizzata .... *(movimento di Giulietta)* io taccio... ma come debbo arguire l'ordine che m'impone silenzio? è forse un testimonio di risentimento, oppure di clemenza?

GIU. *(abbassando gli occhi e giocando col mazzo)* Volete dunque saperlo?

VER. Io ve ne supplico.

GIU. *(lascia cadere il mazzo ai piedi di Vernois)*

VER. *(non comprendendo nulla lo guarda confuso)* Ma...

GIU. *(gli accenna il mazzo ch'è in terra. Egli si abbassa e lo raccoglie)*

SCENA IX.

BRUNEL *è detti.*

BRU. *(viene dalla sinistra, avendo veduto raccogliere il mazzo)* Che vedo!

GIU. Brunel!

VER. Che cos'hai?

BRU. (*sorridendo*) Che cosa ho?... egli è che quel mazzo...

VER. Madamigella lo lasciò cadere...

GIU. E il signore me lo ha reso...

BRU. Per pura combinazione!

VER. E perchè dunque?

BRU. Ah perchè? perchè tu non sai che quei fiori erano stati inviati dal nostro incognito!..

VER. Davvero?

GIU. *(interrompendolo)* Che importa a voi!...

BRU. *(continuando)* Unitamente ad un biglietto nel quale l'adoratore misterioso pregava mia cugina di fargli sapere se aggradiva il suo amore lasciando cadere il mazzo a' suoi piedi...

VER. (Possibile!)

BRU. Ecco perchè io mi sorpresi, allorchè ti ho veduto raccoglierlo...

VER. (Ora comprendo! fortunato equivoco!)

BRU. Ora sono sulle tracce dell'incognito... ma perdonate, cercava mia moglie..

VER. È di là nel salone.

Bru. Va bene. Scusate se ho interrotta la vostra conversazione. (*parte*)

Ver. (*vivamente*) Ora madamigella ripetetemi che Brunel non si è ingannato... quel mazzo voi lo lasciaste cadere...

Giu. (*abbassando gli occhi*) E non doveva io una risposta alla vostra domanda?

Ver. (*con gioja*) E questa risposta era diretta a me...

Giu. (*sorpresa*) Poteva io addrizzarla ad altri?

Ver. No... avete ragione... se voi sapeste qual'è la mia sorpresa... la mia gioja... (*prendendole la mano*) Oh cara Giulietta! io non mi era ingannato. Voi avete avuto pietà de'miei tormenti, del mio amore...

Giu. (*con rimprovero*) E in un mese non pronunciare una sola parola...

Ver. Perdonate... io era sì timoroso... (*baciandole la mano con trasporto*)

Giu. (*ritirandola*) Non tanto mi pare....

Ver. Io mi credeva indegno di tanta felicità — Conosceva la distanza che ci separa — Anche poco fa io non avevo coraggio di scoprirmi...

Giu. E per questo volevate partire?

Ver. (*sorpreso*) Io partire!.. (*rimettendosi*) Io sì — Voleva fuggire portando nel mio cuore impressi quei lineamenti che mi hanno ferito — Voi non sapete fino a qual punto io vi ami... Oh... guardatemi... parlatemi... ditemi s'io debbo partire...

Giu. (*mettendogli la mano sulla bocca*) Cattivo. Non dite più quella brutta parola.

Ver. (*prendendole la mano*) Ma dunque voi mi date la vostra mano...

GIU. (*sorridendo*) Poichè l'avete presa...
VER. Ah Giulietta! voi siete un angelo di bontà. (*baciando la di lei mano*)

SCENA X.

GUERNET *e detti quindi* RANDEL.

GUE. (*dalla comune a sinistra*) Dio!
GIU. (*allontanandosi da Vernois*) Ah!
RAN. Non v'incomodate. Veggo che siete occupati. (*dall'altra porta a sinistra*)
GIU. Vi prego Dottore...
RAN. V'ingannate mia cara. Questo nome non mi appartiene — Il vero Dottore è quello là che ha saputo guarirvi.
GUE. (*vivamente*) Il sig. Vernois!...
VER. Spero che il sig. Guernet non ricuserà essere uno dei testimonj alla mia felicità...
GUE. (*con espressione dolorosa*) Io!... nò.. è impossibile signore. — Io parto questa sera.
RAN. Come! non aspettate a domani?
GUE. No... io non posso rimanere più a lungo... non posso... (*contenendosi appena*) Vi prego madamigella Giulietta di ricevere le mie felicitazioni, e il mio addio.
GIU. (*salutandolo*) Signore.. (*Guernet esce dal fondo molto sconcertato*) (*a Randel*) Che avrà egli?
RAN. Non saprei; ha l'aria molto turbata.

SCENA XI.

BRUNEL, CLARA *e detti.*

BRU. (*discorrendo con Clara*) Sì, ve lo ripeto. Farò verificare la scrittura, e si saprà tutto...
RAN. Che cosa?
BRU. Il nome dell'amante incognito di mia cugina.

RAN. È inutile. È scoperto.

CLA. Come!

BRU. Chi?

RAN. (*mostrando Vernois ch'e vicino a Giulietta*) Eccolo.

BRU. Ah!... Baje!

CLA. (*sorpresa*) Vernois!

GIU. Sì Clara. Egli stesso si è scoperto. (*avvicinandosi a Clara e parlandole unitamente a Randel*)

BRU. Ma è impossibile!... (*a Ver.*) Ma come! sei tu.. ed era per mia cugina... ma no, vi deve essere un mal'inteso.

VER. (*inquieto traendolo a se verso il proscenio*) (Che vuoi dire?)

BRU. (*piano a lui*) Voglio dire che qui c'è uno sbaglio, perchè non puoi esser tu...

VER. (*c. s.*) (Ma come sai...)

BRU. (Perchè il biglietto ch'era nel mazzo non è di tuo carattere...)

VER. (Silenzio...)

BRU. No, no. Io voglio che si verifichi... (*traendo il biglietto di tasca*)

VER. (*traendo una lettera dalla tasca*) Allora... io farò verificare quest'altro a tua moglie...

BRU. (*avendo veduta la mansione*) Ah! il carattere d'Ernestina... (*subito*) (Il cielo ti guardi...)

VER. (*risoluto*) (Lettera per lettera. Usa il silenzio, ed io farò lo stesso.)

BRU. (Tacerò, tacerò..) (*si uniscono agli altri*)

RAN. Dunque tutto è convenuto.

CLA. (*sorridendo*) L'ammalata è guarita.

RAN. (*scherzando*) Sono in collera con voi sig. Dottore di nuova data!

CLA. Ma il suo metodo è nuovo. (*additando il mazzo*) Voi non avete mai ordinato simili medicine.

BRU. (*sforzandosi a ridere*) Infatti è una medicina odorosa!

GIU. Questo mazzo di fiori mi procura la vera felicità.

VER. (*stringendole la mano*) Buona Giulietta.

BRU. (*alludendo al mazzo e dicendolo piano a Ver.*) Almeno il cielo faccia ch'essa sia di più lunga durata!

ATTO SECONDO

La scena rappresenta una sala con porta nel fondo — Due laterali. A dritta vi sarà anco una finestra con tende calate. Giulietta e Clara sono sedute lavorando in ricamo ad un tavolino posto a dritta degli attori — All'altro tavolino a sinistra Vernois leggendo un giornale. Brunel ad un altro tavolino più in fondo a sinistra ricoperto di fogli pubblici, stampe, libri ec.

SCENA I.

GIULIETTA, CLARA, VERNOIS, BRUNEL.

VER. (*leggendo*) È curiosa! Il giornale non parla della decisione della Camera.

BRU. (*leggendo anch'egli*) Benissimo, il nostro procurator generale è stato nominato officiale della Legion d'onore.

VER. (*c. s.*) Ah! ah! la rendita abbassa.

BRU: (*andando vicino a Vernois*) È vero. Cinque centesimi di ribasso.

CLA. (*si alza e viene verso Vernois e Brunel come per parlargli, nel punto in cui Vernois si alza e prendendo Brunel sotto il braccio lo conduce al tavolino in fondo senz' essersi accorto di Clara*)

VER. Io te lo aveva detto che doveva terminare così.

BRU. È vero; ma io ho delle grandi idee su questo particolare — questa è una questione geografica... però considerando queste carte.. (*sono giunti al tavolino di fondo e si occupano ad esaminare le carte*)

CLA. (*che avrà fatto conoscere la sua impazienza*) Che bel divertimento! sentir sempre parlare della Camera, dei Deputati, di rendita.. Ditemi cara cugina — vostro marito anch'egli discorre sempre delle medesime cose?

GIU. Per il solito... (*lasciando il lavoro e venendo al proscenio con Clara*)

CLA. Dunque in due anni è molto cangiato?

GIU. Più che non credete.

CLA. Veramente?

GIU. Arrivata solamente da jeri non avete potuto rimarcare le nuove abitudini di Vernois... ma fra poco ne giudicherete.

CLA. Mi parve scorgere che si occupi poco di voi... Ma forse egli cede alle attrattive del mondo...

GIU. Non vi siete ingannata. Sotto un apparente leggerezza egli nasconde una passione sfrenata.. l'ambizione... Egli è ammesso nelle più brillanti società... Ma perchè cerca di esservi ammesso ognora più? perchè spera potersene servire onde salire più in alto.

CLA. Possibile! Egli che quando vi sposò non

parlava che di vivere lontano dal gran mondo...

Giu. Allora egli era assopito; ora si è risvegliato, e con lui tutte le sue mire ambiziose... Allora egli era senza fortuna, senza protettori... Nulla poteva... L'impossibilità lo rendeva saggio... ma... (*più adagio*) la mia dote... e la rivoluzione gli hanno aperto una carriera inaspettata...

Cla. E lo fece essere ammesso al Consiglio di Stato, e quanto prima sarà deputato alla Camera.

Giu. E da quell'epoca tutto è cangiato. Io non lo vedo quasi mai — Invano ho cercato di ricondurlo a me. I miei sforzi furono del tutto inutili — Finalmente ho compreso che le mie cure erano superflue.

Cla. Talchè ora siete più tranquilla.

Giu. Tranquilla! (*con emozione*) di grazia non parliamo più di ciò — Il dolore è un grande egoista, ed io non vi parlo che di me... Parliamo invece di voi... Almeno siete felice..

Cla. E... credo di sì. Sapete cara Giulietta ch'io sono un pò storditella... Finora io non ebbi mai nulla di serio... tranne la nostra amicizia — Del resto io non ho a lagnarmi di mio marito... Decisamente per un sostituto non vi è male.

Giu. Come sarebbe?...

Cla. Cosa volete?... L'abitudine ch'egli ha di fare delle perquisizioni, lo rendono sospettoso. (*sorridendo*) Dice che non vuol'essere posto in ridicolo, perchè ciò nuocerebbe al suo avanzamento!... Avanzamento! la sua frase prediletta... spesse volte mi fa delle scene...

Giu. Voi ne soffrirete.

Cla. Al contrario. Anzi io mi diverto ad eccitare le sue inquietudini, a tormentarlo.. ciò mi diverte assai — In provincia vi sono così pochi divertimenti, ed io me li procuro.

SCENA II.

Randel *dal mezzo e detti.*

Ran. (*che si sarà avanzato alle ultime parole di Clara*) Con la gelosia di Brunel.

Cla. Oh! il Dottore.

Bru. (*avanzandosi alla voce di Randel con Vernois*) E chi dice che io sia geloso?

Cla. Come! lo neghereste forse? (*agli altri*) Figuratevi! egli passa tutta la sua vita a studiare nelle gazzette dei Tribunali, tutte le manovre che una moglie può impiegare contro il marito... Questo però non impedirebbe se si volesse...

Bru. (*subito inquietandosi*) Che cosa non impedirebbe, eh?..

Cla. (*ridendo*) Ah! ah!

Ver. (*idem*) Ah! ah!

Ran. (*idem*) Povero Brunel!

Bru. Come povero Brunel! Vorrei sapere il significato di questa parola.

Ver. Significa mio caro che un uomo che occupa un posto, non può perdere il suo tempo. Prima egli deve pensare agli affari pubblici, e non già alla moglie...

Ran. È vero; molto più che vi è sempre qualcheduno che se ne occupa per lui. A proposito. Poco fa ho veduto il sig. Guernet che faceva i preparativi per la passeggiata progettata con queste dame...

Bru. Una passeggiata!

CLA. Sì. È una partita di piacere che abbiamo concertato jeri col capitano.

RAN. (*sorridendo sull'inquietudine di Brunel*) Già; il capitano è per voi un amico dell'infanzia — Dovete sapere caro Brunel che la villa della madre del capitano, era vicinissima a quella di vostra moglie.

CLA. (*secondando il Dottore*) Si può dire che siamo stati allevati assieme, ed ho avuto molto piacere di vederlo quel caro Alfredo.

BRU. (*da se*) (Caro Alfredo!)

CLA. Ma non so poi se potremo accettare, mentre i nostri posti sono fermati sul bastimento che parte questa sera...

GIU. (*vivamente*) Ma voi mi avevate pur promesso di rimanere qualche giorno a Dieppe — Anzi, Brunel doveva parlare al capitano per far sbarcare l'equipaggio...

BRU. (*astratto*) Ah! sì, è vero.

VER. Allora bisognerebbe andar subito...

CLA. Sì sì. Andate — Io andrò intanto a scrivere alcune lettere nel mio appartamento.. (*a Randel congedandosi*) Ci rivedremo Dottore?

RAN. Questa sera. Al ballo di madama d'Arven.

(*Clara e Brunel un poco preoccupato, escono dal fondo*)

RAN. Uh! a proposito di lettere... mi dimenticava... ne ho ricevuta una jeri dal vostro fratello di latte...

GIU. Di Durand!

RAN. Sì; mi parla di un affare che vi aveva raccomandato.

GIU. E di cui ne attendo il resultato. (*a Vernois*) Voi mi avete promesso di appoggiare la sua domanda.

VER. (*che aveva ripreso il suo giornale* Io... ah! sì, è vero, ora me ne ricordo

GIU. L'avevate dimenticato?

VER. No... ma rifletteva...

GIU. (*s'impazienta*) Ma come?...

VER. Mia cara, le raccomandazioni sono cose troppo pericolose — I Ministri si annojano — Un uomo politico bisogna che economizzi il suo credito, onde non danneggiarsi nella propria posizione...

RAN. Eh... certamente.

GIU. (*c. s.*) Dunque a voi poco importa che si tratti di un onesto giovine, il quale è degno di tutto il vostro interesse, poichè è povero, bene istruito, ed è infine il solo appoggio della sua famiglia.

VER. Eh... mia cara... tutto il mondo ha una famiglia...

GIU. (*vivamente*) Ma tutto il mondo non ha dei dritti o signore... e quelli di Durand sono incontrastabili... lo diceste voi stesso...

VER. (*annojato*) Ebbene... vedrò... parlerò...

GIU. (*amaramente*) Sì... a vostro bell'agio... Intanto il posto che chiede Durand sarà accordato ad un altro...

SCENA III.

GUERNET *dal fondo e detti.*

GUE. (*che avrà udite le ultime parole di Giulietta*) Rassicuratevi madama, il posto che il sig. Durand desidera è già ottenuto.

GIU. Ma come avete saputo?..

GUE. Perdono madama; ma giorni sono, vi ho sentito raccomandare con tanto fervore il vostro protetto al sig. Vernois, che ho voluto

aggiungere la mia debole influenza alla sua.... benchè non avessi avuto il vostro permesso — Scrissi a mio zio, ed oggi egli mi annunzia che i vostri voti sono esauditi.

VER. (Meglio così.)

GIU. (*commossa*) Ah signore come ringraziarvi — le mie preghiere erano rigettate... e voi, a cui nulla io aveva chiesto... voi le prevenite. In grazia vostra avrò fatto un uomo felice — Oltre il servigio che mi avete reso, avete fatta una buona azione... ed io... non la dimenticherò giammai.

GUE. (*inchinandosi*) Madama...

VER. Ma come avete saputo? il corriere è dunque arrivato!

GUE. In questo punto.

VER. Mille grazie. Attendo delle nuove sul proposito della mia elezione. . Giulietta resterà a tenervi compagnia...

GIU. (*vivamente, come per evitare di rimanere*) Perdonatemi. Desiderava io stessa di annunciare a Durand la felice riuscita delle sue speranze (*con grazia*) Il signore vorrà scusarmi, ed accettare di nuovo la mia riconoscenza. (*s'inchina e parte dal fondo a dritta*)

RAN. (*a Vernois*) E voi mio caro non vi dimenticate che dovete presentarmi all'ambasciatrice madama d'Arven.

VER. È convenuto... Permettete. (*a Guernet. Esce dal fondo*)

RAN. (*a Gue.*) Io voglio che il mio nuovo metodo sia finalmente conosciuto — Sino ad ora io non ho guarito che la povera gente, e le mie scoperte rimanevano occulte... ma se guarisco

un ambasciatrice, la mia cura diviene diplomatica, e così il mio nome potrà divulgarsi in tutte le corti d'Europa.

GUE. *(distratto)* Credete voi che l'ambasciatrice acconsentirà...

RAN. Vernois mi ha promesso di farla decidere... ora vado a parlare anche al Barone Darvert, ed anch'egli le parlerà... Ah capitano! quante cure! quanti fastidi per fare accettare agli uomini il bene..Scommetto io che voi pure non avete confidenza nel mio metodo...

GUE. V'ingannate Dottore. Io conosco troppo bene la vostra abilità; e se avessi bisogno delle vostre ordinazioni le seguirei cecamente.

RAN. Davvero! *(prendendogli la mano)* Bravo giovine! siete degno di essere ammalato — Disgraziatamente state bene, talchè la vostra buona volontà si rende inutile. Venite anche voi dal Barone?

GUE. No, resto qui.

RAN. Addio dunque.

GUE. Addio Dottore. *(Randel esce dal fondo)* Sì, io resto. Ad ogni costo voglio parlare a Giulietta. Mi sembra che ne avrò il coraggio. Quella lettera che ho osato scriverle... bisogna ch'essa vi risponda. È d'uopo ch'io sappia s'essa mi sfugge per freddezza, o per prudenza... non posso rimanere più a lungo in questa incertezza. Viene alcuno da questa parte...

SCENA IV.

RANDEL, CLARA, e BRUNEL.

RAN. *(di dentro dal fondo)* Dunque ci siamo intesi madama.

CLA. Sì, sì, ci siamo intesi...

BRU. Ma dunque volete assolutamente.?..

CLA. Ma sì, sì, vi dico. *(tutte queste parole si odono di dentro dal fondo)*

GUE. Cielo, Brunel! *(si asconde dietro le cortine della finestra)*

BRU. *(entrando dal fondo)* Ma io vi ripeto che ciò non vi conviene.

CLA. Ed io vi ripeto che non sapete quello che vi dite.

SCENA V.

GIULIETTA *e detti.*

GIU. *(venendo dalla laterale a dritta degli attori)* Che è stato?

CLA. Mia cara! una nuova follìa del garbatissimo sig. Brunel. Non vuole che io vada a quella passeggiata combinata col capitano.

GIU. E perchè?

BRU. Mio Dio! perchè? per mille ragioni.

CLA. No. Per una ragione sola. Per essere geloso e visionario.

BRU. Or bene. Ammettiamo il caso ch'io fossi anco geloso. Ne ho mille ragioni... ne ho dei legittimi motivi.

GIU. *(vivamente)* Dei motivi? che dite?

CLA. *(ridendo)* Ma se non sa quello che si dica.

BRU. Perdonate signorina. Ma io so che il sig. di Guernet ha avuto tempo fa, certe idee sopra di voi...

CLA. *(c. s.)* Ma questo pensiero non vi era mai passato per la testa. Ah! ah!

BRU. Clara non scherzate... io so per certo ch'egli ha voluto farvi la corte.

CLA. *(c. s.)* A me!

Giu. (*con premura*) E quando?

Bru. Due anni or sono; quando eravamo al nostro Castello. Non vi ricordate più quel mazzo di fiori, quella lettera che vi era dentro?

Cla. Ma quella lettera era per Giulietta.

Bru. Cioè, noi l'abbiamo creduto, ma poi..

Cla. Ma poi ne fummo certi più che mai. Quel mazzo di fiori, e quella lettera non furono mandati a mia cugina dal sig. Vernois?

Bru. Ecco l'errore — Non è vero.

Cla. Come!

Giu. Cosa dite?

Bru. Io per discrezione ho taciuto per molto tempo; ma ora si può dir tutto. Quella lettera non era di Vernois.

Giu. (*con premura*) Ma quale prova ne avete?

Cla. Sì. Quale prova?

Bre. Per bacco! l'ho conservata sempre appositamente in questo portafogli.. (*traendo la lettera dal portafogli*)

Giu. *con premura*) Mostrate, mostrate.

Bru. (*dà la lettera*) Eccola qui.

Cla. Possibile!

Giu. (*esaminandola con agitazione*) (È vero... è la scrittura di Guernet.)

Cla. Dunque la lettera, e i fiori?

Bru. Chiaro come il sole, ch'erano mandati dal Sig. Guernet. Se egli voleva fare la corte a Giulietta, non si sarebbe nascosto, mentr'essa era libera e padrona di se... dunque più chiaro ancora ch'egli voleva fare la corte a voi.

Cla. (*sorridendo e pavoneggiandosi*) E... veramente.., ed io che non mi sono mai accorta di nulla!.. oh povero giovine!..

Bru. (*quasi in collera*) Come, povero giovine!

Giu. (*con dolore*) (Ora tutto comprendo.)

Bru. (*a Clara*) Ora dunque capirete che la mia opposizione a questa passeggiata è più che ragionevole.

Cla. (*con calore come offendendosene*) Al contrario. Questa è per me, una precauzione insultante.. è una mancanza di confidenza..

Bru. Eppure mia cara..

Cla. Che! vorreste dunque far credere al sig. di Guernet, ch'io abbia timore di trovarmi forse da solo a sola con lui, che io voglia rigettarlo?.. oh non sarà mai. Non rinuncerei a questa passeggiata per tutto l'oro del mondo.

Bru. Ma pensate..

Cla. (*con tuono severo*) Oh finiamola una volta-- Questa deve essere una riunione di convenienza... una conversazione di genere fino... insomma voi non ci dovete entrare per nulla.

Bru. Come non ci devo entrare per nulla! Ma Clara...

Cla. (*volgendosi impetuosamente*) Che cosa c'è? Vorreste opporvi? fare delle obbiezioni?

Bru. (*contenendosi*) No... no... nessuna obbiezione. (È meglio non prenderla di fronte, altrimenti il pericolo si aumenterebbe... d'altronde partiamo per l'Inghilterra da qui a due giorni...)

Cla. (*con dolcezza*) Oh! a proposito caro amico, non siete ancora andato al bastimento per ritirare l'equipaggio?..

Bru. È vero sì... anzi vi andrò subito...

Cla. (*c. s.*) Giacchè dovete uscire, mi condurrete prima a fare alcune visite. A rivederci Giulietta...

Bru. (*offrend. il braccio*) Eccovi dunque il mio braccio

CLA. Non meritereste che... ma pure l'accetto...

BRU. (*partendo*) Eh, Clara.. Clara..

CLA. Sono troppo buona, non è vero, da sopportare i vostri sospetti ingiuriosi ?..

BRU. Eh.. se vogliamo..

CLA. (*partendo uniti*) Ma via... convenitene una volta...

BRU. Sì. Buona! buonissima! (Ma la partenza per l'Inghilterra viene molto a proposito.) (*escono entrambi dal fondo*)

GIU. (*con agitazione esaminando nuovamente il biglietto*) Si.. si.. è di Guernet. Io non ebbi fra le mani questo biglietto che una volta sola; lo lessi appena .... che .... ed allora io non conosceva nè il carattere di Guernet, nè quello di Vernois .... Vernois! .... egli mi ha tradito! accettava la mia riconoscenza senza averne il dritto.. L'amore col quale intesi pagare il suo, era un altro che l'ambiva!.. io era lo scopo di una menzogna! Mio Dio! mio Dio! (*coprendosi il volto colle mani cade su d'una sedia*)

GUE. (*uscendo dal suo nascondiglio, si getta alle sue ginocchia dicendo*) Giulietta!...

GIU. Cielo! Guernet!..

GUE. Perchè quello spavento?

GIU. Voi, voi qui!

GUE. (*accennando la finestra*) Era là.

GIU. Dio!

GUE. Ora voi conoscete la verità; ora voi sapete da quanto tempo io racchiudeva nel cuore, quell'amore, che ho confessato jeri per la prima volta..

GIU. Signore..

Gue. Adesso non potrete sospettare della sincerità de'miei detti.. potrete comprendere quanto ho sofferto, e ne sentirete forse qualche pietà.

Giu. (*turbata*) Di grazia signore, non parlate di un passato, che il presente mi proibisce di rammentare.. e siate tanto generoso per non forzarmi ad arrossire.

Gue. Ed è possibile? Dunque ho inutilmente sperato! Quell'emozione di poco fa, non era che l'indignazione di essere stata ingannata.. non vi era nel vostro dolore, nè rincrescimento per voi stessa, nè interesse per me!.. Ah! rammentandomi la continua vostra indifferenza, le cure che adoperate per isfuggirmi.. avrei dovuto comprendere che voi mi odiate.

Giu. (*commossa*) Io!.. ah signore.. voi siete ingiusto verso i vostri amici..

Gue. (*con fuoco*) Ah non mi date questo titolo, o madama! io non lo voglio...

Giu. Come!

Gue. (*appassionato*) Io vostro amico... quando... il vostro aspetto mi turba... quando il suono della vostra voce m'inebria, quando ad un solo vostro sguardo io sento spezzarmisi il cuore?

Giu. (*con spavento*) Ah signore!... io vi scongiuro...

Gue. (*c. s.*) Ah no madama, lasciate che io vi esprima quanto da tre anni mi pesa sul cuore... ma non temete... questa confessione che giunge al vostro orecchio per la prima volta, voi non la udirete mai più, poichè non avrete più a lungo a sopportare la mia presenza.

Giu. Che dite?

Gue. Scrivendo a mio zio, io chiedeva due grazie. Una per il vostro protetto, e l'altra per

me. Mi furono accordate ambedue e fra non molto io partirò per l'Affrica...

Giu. Voi!...

Gue. Per molto tempo ho lottato con me stesso; ma ora le mie forze sono esauste. Qui l'aria mi soffoca, la terra abbrucia sotto a' miei piedi... Sento che ho bisogno di una novella esistenza, che ho bisogno di pericoli, e ringrazio il cielo che vi sia ancora un luogo ove si versi il suo sangue per la patria — Così la mia morte non sarà un suicidio... io cadrò col nome della mia patria sulle labbra... ah non temete madama! l'altro nome rimarrà sepolto nel mio cuore.

Giu. (*coprendosi il volto*) Mio Dio!

Gue. (*con amarezza*) E perchè quell'emozione? è molto tempo che voi sapete che io soffro... pure non potei mai ottenere una sola parola, un solo sguardo — Non mi avete neppure concesso quella pietà, che si accorda ad un insensato — Quella lettera in cui io vi apriva il mio cuore, non vi degnaste nemmeno di offendervene... e forse non l'avrete neppure terminata...

Giu. (*portando la mano sul cuore*) Quella lettera...

Gue. Se solamente mi aveste detto... Alfredo! io l'ho letta, io vi compiango!... se aveste cercato di consolarmi.. la vostra pietà mi avrebbe fatto sopportare la vita..

Gue. (*togliendo la lettera dal suo seno*) Quella lettera, eccola!

Gue. (*con gioja*) Che vedo! ah madama!

Giu. (*vivamente*) Prendetela.

elezione è compromessa per un intrigo di un concorrente...

GIU. Possibile!

VER. Ma io saprò stornarlo. Sono ancora in tempo, partendo quest'oggi.

GIU. *(turbata all'estremo)* Oggi!

VER. Fra un ora... anzi fra pochi momenti, ho fatto ordinare la sedia da posta.

GIU. Ma non potete partire così all'improvviso. Pensate...

VER. Io penso che ci va della mia nomina e del mio avvenire.

GIU. Eppure signore...

VER. (*con tuono assoluto*) Bisogna che io parta vi dico. Domani debbo essere ad Orleans. (*a Guernet*) Oh! a proposito. Quelle lettere che mi avete promesse?...

GUE. Vado subito a scriverle.

VER. Mi farete somma grazia.

GUE. (Egli parte, ed essa resta, tutto non è ancora perduto.) (*esce dal fondo*)

VER. Intanto io scriverò un biglietto di scusa all'ambasciatrice. (*siede a tavolino per scrivere*) Voi avrete cura di vederla nel tempo della mia assenza... Sapete che sono venuto a Dieppe per fare la sua conoscenza... soprattutto cercate di non mancare domani alla sua conversazione...

GIU. Perdonate. Sapete che sono indisposta...

VER. Dio buono! Fate uno sforzo! Se si trattasse di un intima conoscenza non insisterei... ma per gli stranieri bisogna usare dei riguardi... Per esempio il sig. Guernet.... (*movimento di Giulietta*) Voi lo ricevete troppo freddamente.

Giu. Vernois...

Ver. Bisogna trattarlo un poco più gentilmente... Egli è più che un amico per noi, è un uomo che può esserci utile...

Giu. (*con amarezza*) Vale a dire o signore che non basta avervi io sacrificato tutte le speranze, quella felicità domestica ideata in giorni migliori... bisogna ora che io serva alla vostra ambizione — Credeva di essere per voi uno scopo, ed invece non era che un mezzo. I miei legami, i miei piaceri, tutto deve secondare le vostre mire politiche! Così il nostro matrimonio, non è un unione, ma bensì una stabilita intrapresa!

Ver. Se incominciamo a parlare di ciò, io mi ritiro...

Giu. (*con impeto*) Voi mi ascolterete o signore. (*ponendosegli dinanzi*) Ho bisogno che mi ascoltiate...

Ver. (*con impazienza*) Sempre le medesime lagnanze!...

Giu. (*contenendo l'emozione*) Ebbene. Cercherò di parlare sollecitamente e con calma... e le mie lacrime non v'importuneranno.

Ver. (*c. s.*) Di nuovo!

Giu. Lo so ch'esse vi annojano... ma a chi potrei rivolgermi? oh! se avessi una madre... oppure se io la fossi, prenderei fra le braccia la mia creatura come una consolazione... io gli direi tutto ciò che soffro, tutto quello che strazia il mio cuore... e se non mi comprendesse, io troverei un sollievo nel suo sorriso, saprei bearmi ne'suoi baci... almeno... non sarei più sola... almeno avrei del coraggio!

Ver. Ma chi vi forza a far ciò? perchè non pren-

dervi qualche distrazione, perchè rimaner sempre isolata colle vostre folli chimere...

Giu. E chi vi dice che la solitudine che io m'impongo non sia invece una prudenza?..

Ver. Ma che intendete dire?...

Giu. In mezzo alla società, una donna non è mai impunemente trascurata da colui, che dovrebbe essere il suo appoggio. — Il suo abbandono non è soltanto una disgrazia per quest'infelice, ma un onta! Egli l'espone a delle colpevoli consolazioni.. (*movimento di Vernois*) Oh non ignoro o signore che il pensiero ch'io formo dovrebbe essere il vostro... e so che vi abbisognerebbe molta umiltà per confessare simili timori... quando voi non ne supponete neppure il pericolo... ma quelle folli chimere che voi deridete... altri potrebbero comprenderle... dividerle... ed io voglio evitare tali pericoli — Ecco perchè rimango isolata, ecco perchè alcuna volta io vi prego di rivolgermi uno sguardo... (*con voce commossa*) io avrei voluto dirvi tuttociò tranquillamente... senza rimproveri... senza lacrime... eppure... è mio malgrado o signore che la voce mi trema.. è mio malgrado.. se sono soffocata dal pianto!

Ver. Giulietta, Giulietta! ma quali follie! Amica mia! Voi siete troppo romantica! vi rendete infelice... e m'impedite di scrivere il mio biglietto...

Giu. (*con indignazione*) Ah!...

Ver. Mio Dio! voi non comprendete quello che la mia situazione esige — Credete forse che io faccia questo viaggio per mio divertimento? nò certamente. Qualche volta bisogna sacrificarsi. (*guardando l'oriolo*) Ma io non ho un minuto

da perdere. Già tre ore, e devo dare degli altri ordini... (*alzandosi*)

GIU. Dunque siete deciso?..

VER. (*essendo già alla porta di fondo*) Sono deciso di adempire ai doveri di cittadino.

GIU. Ma prima ascoltate...

VER. Non ho più tempo... Addio. Addio mia cara. (*esce dalla porta del fondo*)

GIU. (*dopo pausa*) Nulla!.. non ha voluto ascoltar nulla!.. ed io ho potuto supporre che quell'uomo mi amasse! che io basterei alla sua felicità?.. Oh folli illusioni che m'impedirono di giudicare, di conoscere... ma che è questo rumore? Una sedia da posta che parte (*avendo appena osservato dalla finestra*) Ah! non è possibile che esso sì sollecitamente.... oh no.. piuttosto l'avrà rimandata indietro.... Dio ti ringrazio! La sua presenza saprà difendermi contro esso.. contro me.. Oh sì; soprattutto contro me stessa.. poichè quando guardo, quando paragono.. Via! via! scacciamo queste idee che mi perseguono dovunque—ho deciso. Io non riceverò più il Sig. di Guernet.

SCENA VI.

GUERNET *dal fondo, e detta.*

GUE. Perdono madama..

GIU. Dio! egli!

GUE. Io era ritornato per rimettere al sig. Vernois quelle lettere che mi aveva chieste..

GIU. Lo farò subito prevenire...

GUE. È inutile — glie le diedi io stesso nel punto ch'egli saliva nella vettura.

GIU. (*colpita*) Come! quella sedia da posta che si allontana?..

GUE. Conduce il sig. Vernois.

GIU. Possibile! Partito, partito senza avvertirmi! Ah! questo è troppo! (*gettandosi su d'una sedia*)

GUE. La sua partenza vi affligge dimolto.

GIU. (*contenendosi appena*) Sì, lo confesso. Partire, malgrado le mie preghiere, lasciarmi sola..

GUE. Sola!.. vi dimenticate quelli che rimangono?..

GIU. Signore..

GUE. Non sapete che questi vi saranno sempre sommessi.. che non vi abbandoneranno?

GIU. (*con sforzo*) È vero. Mi resta un'amica sincera e fedele che non mi abbandonerà mai. Mia cugina.

GUE. Essa però deve partire..

GIU. (*risoluta*) Ed io la seguirò.

GUE. Voi!... ah, no; è impossibile! ... questa risoluzione..

GIU. È irrevocabile.

GUE. No, non posso crederlo. Giulietta!..

GIU. Io prego il sig. Guernet di ricevere il mio ultimo addio.

GUE. (*seguendola*) Ah madama! io vi scongiuro..

GIU. (*arrestandolo con uno sguardo imperioso ella entra nelle sue stanze*)

GUE. Il suo addio!.. e ho bene inteso! No, essa non mi sfuggirà, quando la fortuna sembra avere annientato ogni ostacolo. Bisognerebbe che sua cugina non potesse condurla seco.. ma come fare?..

SCENA VII.

RANDEL *dal fondo, e detto.*

RAN. È vero ciò che mi hanno detto? Vernois è partito?

Gue. Poco fa! Dunque...

Ran. Dunque ha dimenticata la mia presentazione all'Ambasciatrice. Fortunatamente che Giulietta può rimpiazzarlo.

Gue. *(pensando)* Io temo di no.

Ran. Come! parte anche lei?

Gue. Va in Inghilterra con sua cugina.

Ran. Ho capito. La manìa di viaggiare è divenuta generale. Scommetto io che n'è causa quella storditella di madama Brunel.. Già se vogliamo è compatibile. Si è maritata sì giovinetta.. e alle volte commette delle imprudenze condonabili alla sua età.. Avrà voluto seco Giulietta che è ben pratica dell'inglese ond'essere più istruita e saper rispondere alle interrogazioni che gli verranno fatte da quei telegrafi brittannici... ma a tutti i costi io non soffrirò questa partenza.

Gue. Che dite!

Ran. Non ho qui che Giulietta che possa presentarmi all'Ambasciatrice... ed io ho bisogno d'intraprendere questa cura...

Gue. Bravo dottore. Cercate di trattenerla.

Ran. Per bacco! io lo cercherò con delle eccellenti ragioni.. ma già saranno del tutto inutili, quando si è messa in capo di seguire sua cugina. Sarà impossibile il stornarla dal suo progetto.

Gue. Se Brunel s'imbarcava oggi, come aveva detto, madama Vernois non potrebbe fare i suoi preparativi..

Ran. Avete ragione..

Gue. Disgraziatamente essi ritardano il loro viaggio.

Ran. Bisognerebbe deciderli a cangiare idea.

Gue. *(subito)* Sì, ma con qual mezzo?

RAN. Veramente non saprei, ma ci penso. Se si potesse persuadere Brunel..

GUE. (*osservando dal mezzo*) Viene a questa parte.

RAN. Allora bisogna che mi ajutiate.

GUE. Ma come!

RAN. (*dopo pensiero*) Ora lo vedrete. Badate di secondarmi.

GUE. Ma io non comprendo..

RAN. Zitto; è lui.

SCENA VIII.

BRUNEL *entra dal fondo e detti*

BRU. (*piegando alcune carte*) Ecco fatto... Oh signori miei..

RAN. Venite dal porto?

BRU. Sì, tutto è convenuto — Era impossibile il ritrovare un uomo più amabile del Capitano — Lascia a nostro arbitrio il partire oggi o fra due giorni..

GUE. (Dio!) (*turbandosi*)

BRU. Che forse incomoda al signore ch'io resti qui?

RAN. Al contrario! Anzi egli mi diceva che era desolato per la vostra partenza.

BRU. (*sospettoso*) Come, desolato!

RAN. È naturale. Era così contento di avervi trovato qui.... poichè, sappiatelo; egli è uno dei più caldi ammiratori di vostra moglie.

GUE. (*guardando Randel*) Io..

BRU. (*c. s.*) Il signore è troppo buono..

RAN. Eh.. vi dirò.. sono amici d'infanzia! Guernet conosceva vostra moglie prima di voi..

BRU. (*contorcendosi*) Si.. si.. intesi dire..

RAN. Eh, per bacco! Anche adesso mi raccontava che ne era innamorato pazzo!

BRU. Di mia moglie!

GUE. (*a Rond.*) Ma come! io..

RAN. Oh, non lo negate – Poco fa mi raccontava – che essa lo chiamava il suo piccolo marito... (*piano parla a Guernel, mentre Brunel passeggia inquieto*)

GUE. Infatti mi ricordo...

BRU. Si.. si.. quelle passioni da fanciulli..

RAN. Eh.. non tanto fanciulli. Si sono lasciati che erano già in caso di fare delle passeggiate al chiarore della luna.. di guardare le stelle sospirando.. sapete già che si comincia sempre così...

BRU. (*fremendo*) Ah così.. si comincia..

RAN. E quando leggevano assieme la novella Eloisa.

BRU. Con mia moglie !

GUE. Permettete sig. Randel.

RAN. Eh.. non temete, si può dir tutto. Capirete bene che un sostituto non abbada alla poesia.. Conosce troppo bene il fondo delle cose per essere geloso del passato.... Ah.. sull'avvenire sarebbe un altro affare .... mentre ciò potrebbe nuocere al suo avanzamento..

BRU. Come sarebbe a dire ?..

RAN. Del resto, giacchè voi non partite, madama Brunel e il Sig. Guernet potranno maggiormente rinnovare l'antica conoscenza.. Si racconteranno le loro vicende, e passeggiando al chiarore di luna, come facevano per lo passato...

BRU. (*vivamente*) No, no. Sono assai dispiacente di disturbare i progetti del signore.

RAN. Ma se rimanete ancora due giorni.

BRU. Nemmeno due ore – I nostri posti sono già fermati, e noi partiamo.

GUE. (*vivamente*) Veramente ?

BRU. (*con gravità*) Si, o signore. Mi duole che

dobbiate restare a passeggiare soletto.

RAN. Avevate detto che il Capitano acconsentiva..

BRU. Per oggi, per oggi; e vado ad avvertire mia moglie che noi partiamo.

SCENA IX.

CLARA *dal fondo, e detti.*

CLA. (*avendo intese le ultime parole*) Ma che cosa dite? Non avete potuto ottenere..

BRU. Nulla. Siamo attesi a bordo.

CLA. Ma questa è un indegnità! Io che era invitata al ballo questa sera.. e la passeggiata di domani col sig. Guernet.. è impossibile che io m'imbarchi.

BRU. Eppure bisogna imbarcarsi.

CLA. Io non m'imbarcherò.

BRU. Madama imbarchiamoci.. (*piano ad essa mentre Randel e Guernet si fanno cenni d'intelligenza*). Lo so.. lo so quello che vi ritiene in questo luogo.

CLA. Ma che cosa dite?

BRU. Vorreste fare delle passeggiate al chiarore di luna.. e leggere la Novella Eloisa.. (*suona la campanella dentro*)

CLA. Ma Brunel divenite pazzo..

BRU. Silenzio.

SCENA X.

FELICE *dal fondo e detti, poi* GIULIETTA.

FEL. Signor Brunel hanno dato il primo segnale.

RAN. (*con soddisfazione*) (Ah!)

GUE. (Finalmente...)

BRU. Madama venite...

GIU. (*dalle sue camere*) Aspettatemi Brunel, io parto con voi.

GUE. (Cielo!)
RAN. (Come!)
BRU. }
CLA. } Anche voi!
GIU. (*al servo*) Felice, avvertite la mia cameriera.
FEL. Perdono madama, ma non troverete neppure un posto a bordo.
GIU. (*inquieta*) Come!
FEL. Hanno già rimandato indietro degli altri viaggiatori.
GIU. (Ah!)
GUE. (Oh cielo!) (*suono di campanella dentro*)
FEL. (*che si era recato alla finestra*) Signori sollecitate è il secondo segnale.
BRU. Presto Clara. Venite. (*a Felice*) Corri, e bada ai nostri bagagli... (*a Giu.*) Cugina mi rincresce che così all'improvviso... Al bene di rivederci sig. Dottore... Signor Guernet... ad altra occasione... (*in questo intervallo Clara avrà preso congedo da Giulietta abbracciandola*) Clara andiamo... (*prendendola sotto il braccio*) Cugina di nuovo... buona permanenza signori...
GIU. (*dolorosamente*) Cugina...
CLA. Addio mia cara...
GUE. }
RAN. } Felice viaggio...
BRU. Grazie, grazie! (*congedandosi escono dal fondo preceduti da Felice*)
GIU. (*abbattuta si getta sopra una sedia*) Dio! sono partiti.
GUE. (*con gioja*) (Ora essa è mia!)
RAN. (*con soddisfazione*) (Ora Giulietta mi presenterà all'Ambasciatrice.)

ATTO TERZO

Il Teatro rappresenta una sala elegantemente ammobigliata — A dritta degli attori due porte — A sinistra una porta ed una finestra. Nel fondo una porta da cui alzandosi il coltrinaggio, si scorge un altra sala illuminata e preparata per la conversazione — A dritta una tavola ed una poltrona.

SCENA I.

BRUNEL, CLARA, *e* RANDEL.

CLA. (*venendo tutti dalla porta a sinistra*) Eppure è vero caro Dottore — Questa è la prima volta che ci vediamo, dopo il nostro incontro a Dieppe sei mesi or sono.

RAN. Feci un piccolo viaggio, ed è soltanto da jeri che sono arrivato. Eppure appena giunto ho saputo che eravate qui.

BRU. Clara ha voluto seguirmi per vedere sua cugina che stà sempre poco bene — Sembra che non abbiate saputo guarirla.

RAN. La colpa è tutta sua – Dopo che partiste per l'Inghilterra ella si rinchiuse nel suo appartamento, ed ha perfino ricusato di ricevere i saluti del sig. di Guernet che doveva partire... Poi tutto ad un tratto non ha voluto sapere più nulla neppure della mia cura, per tornarsene a Parigi.

BRU. Ed io vi sono ritornato a far valere i miei dritti per l'avanzamento — Tutte le sere spero di leggere la mia nomina nel giornale della mattina...

RAN. E tutte le mattine, nel giornale della sera....

Disgraziatamente però i ministri sono molto occupati per loro stessi – Si tratta nientemeno che di sbalzarli dal loro seggio... E lo stesso Vernois è un capo del partito, che lavora per questo cangiamento... e se egli vi riesce col suo mezzo potreste ottenere di più.

Bru. E se egli cade?..

Ran. Allora il sig. Brunel andrà a fare una visita di felicitazione ai suoi avversarj — Ma a proposito, voi conoscete qualcheduno che ha un parente potente al Ministero... e che potrebbe appoggiarvi.

Bru. Chi?

Ran. Il Capitano Guernet.

Cla. Ah sì, è vero.

Bru. Non importa — Quel Guernet non lo posso soffrire, e non comprendo che cosa significhino quelle sue continue visite... Sembrava ch'egli fosse sparito... e dopo il nostro arrivo... sì signore che è ricomparso.

Cla. Perchè gli ho scritto io, che desiderava vederlo. (*movimento di Brunel*) Oh io non so che farmi della vostra politica, ma voglio conservarmi i miei antichi amici.

Bru. I vostri antichi amici!... Va bene mia cara... va bene... ma la sua assiduità dispiace anche a Vernois.

Cla. (*vivamente*) Ve lo ha detto?

Bru. Positivamente.

Ran. Sarebbe forse geloso!...

Bru. Egli!... Ah!... Non ha il tempo di esserlo. Ma la famiglia del sig. Guernet appartiene ai suoi avversarj politici, e la presenza del Capitano lo disturba, lo compromette.

Cla. Se non è che questo...

Bru. Infatti io non so perchè il sig. Capitano non raggiunge il suo Reggimento in Affrica.

Ran. Ma non sapete che è appena ristabilito da una lunga malattia!

Bru. Non lo sapevo... ma non sono già in conseguenza della malattia le sue frequenti visite in questo luogo, non è già in conseguenza della malattia s'egli adesso parla anche spagnuolo... (*rivolto a Clara*) e non so quale bizzarra idea vi sia venuta in capo di pregare vostra cugina onde v'insegni una lingua che io non conosco... Più... il Capitano ha sempre qualche cosa da presentare alle signore... dei libri... della musica... e in ciò non vi è convenienza... ed io ne avvertirò Vernois.

Cla. (*subito*) Il cielo ve ne guardi Brunel. Non ve lo perdonerei mai più.

Bru. Ma perchè l'assiduità di questo giovine! Verrà qui per qualche cosa!... verrà qui per qualcheduno. (*guardando Clara*) Io credo già che non venga qui per vostra cugina.

Cla. Ma cosa diavolo dite...

Bru. Ma già in questa casa non vi sono che due donne. E se non è per Giulietta, sarà per...

Ran. (*accennando Clara*) Per lei... e cosa ci sarebbe di sorprendente?

Bru. (*sorpreso*) Cosa ci sarebbe di sorprendente!

Ran. (*deridendolo*) Ma sapete caro Brunel che la vostra titubanza, è quasi un impertinenza — Ma dunque voi credete che madama non abbia tuttociò che abbisogna per inspirare una forte passione?

Cla. (*sorridendo*) Infatti signore...

Bru. Vale a dire che per essere gentile, bisognerebbe ch'io fossi...

Ran. (*con sangue freddo*) E perchè no?

Bru. (*arrabbiando*) Come e perchè no! ma sapete che se ciò accadesse..

Ran. (*c. s.*) Eh... potrebbe nuocere al vostro avanzamento.

Bru. (*con gravità*) Sig. Randel io non amo scherzare su questo soggetto...

Cla. (*ridendo*) Ma se ve lo meritate. Siete sempre inquieto, terminerete poi col rendervi ridicolo...

Ran. (*ridendo*) Già già, ridicolo.

Bru. Ho inteso... ho inteso... (Quest'uomo m'irrita i nervi.)

Ran. (*ridendo da se*) (Non ho mai conosciuto un sostituto così piacevole!)

SCENA II.

Giulietta, Vernois, *e dette.*

Giu. (*venendo ambedue dalla porta di fondo*) Tutti gli ordini che avevate dato sono stati eseguiti. Avete veduto? le sale sono pronte.

Ver. Benissimo. Aspetto questa sera varj amici coi quali debbo trattenermi... Oh!... Dottore... (Precisamente ho bisogno di lui.) Signori spero che passerete la sera con me..

Bru. Veramente non so se debba... Si tratta di politica pregiudicevole al ministero, e..

Ran. E se voi non lo rovesciate, Brunel è compromesso.

Ver. La vittoria è certa. Il Barone Dunneville nostro Generale è stato chiamato al Castello.

Bru. Davvero!

VER. E tornando indietro verrà qui per farmi sapere il resultato della sua missione.

RAN. E per distribuire i brevetti, giacchè ne deve avere uno anche per voi.

VER. Quale idea!... Pure potrebbe darsi — E se io acconsentissi ad allontanarmi da Parigi...

RAN. (*subito*) Per un ambasciata...

VER. A Costantinopoli! me l'hanno promessa.

CLA. A Costantinopoli!

GIU. (*con interesse*) E voi acconsentireste ad abbandonare la Francia. Rinuncieresteste alle vostre abitudini, ai vostri amici...

VER. Prima di tutto bisogna pensare alla patria, e poi all'avvenire che mi si prepara.

BRU. Spero che tu mi raccomanderai..

RAN. (*sorridendo*) Al Sultano! .. Oh! egli vi farà nominare Cadì.

VER. State tranquilli, che io non dimenticherò nessuno; e spero rendere gloriosa la mia presenza in Oriente per il bene della nazione.. ed anco per la scienza.

RAN. Come per la scienza?

VER. La mia idea sarebbe di condurre meco un commissionato come quello che seguì l'armata in Egitto.

RAN. Eccellente pensiero!

VER. Anzi.. aveva pensato a voi.

RAN. Veramente! .. oh ma sarebbe un orrore... Caspita! Una missione superba! Vedere un nuovo mondo! L'Oriente! il più bel paese del mondo!.. la terra del sole, e delle rose.. A proposito, potrei studiare anche la peste... (*intanto Brunel va alla finestra, e Clara e Giulietta partono assieme*) Credete, caro ami-

co, ch'io vi sono riconoscentissimo... ma bisogna ottenere questa Ambasciata.

VER. Si.. ma però vi sono degli ostacoli. Per esempio il sig. di Seran è un uomo molto accreditato — Bisognerebbe che acconsentisse a lasciarsi rimpiazzare..

RAN. Oh io lo conosco.. lo vedrò! gli parlerò..

VER. Veramente?.. Va bene, va bene, amico mio.

BRU. (*alla finestra*) Una carrozza entra nel cortile. Invitati senza dubbio.

VER. Aspetteranno nel salone. Venite nel mio gabinetto, e conoscerete qual ricompensa potremo offrire al sig. di Seran.

RAN. Vi seguo. (*saluta le dame, e sorte con Vernois*)

BRU. (*che si allontana dalla finestra, si occupa ad esaminare alcune galanterie poste sul tavolino*)

GIU. (*va alla finestra ov'era Brunei.*)

CLA. (*guardando Giulietta*) Povera Giulietta! sempre trista e preoccupata! io ho indovinata la causa delle sue secrete sofferenze! Quando il sig. Guernet è qui, lo respinge, e cerca ogni mezzo onde evitarlo.. e quando è lontano, non può impedire a sè stessa di desiderarlo, e di aspettarlo.

GIU. (*alla finestra*) Ah!..

BRU. (*avvicinandosele*) Che c'è?

CLA. (*sbadatamente*) Scommetto ch'è il sig. di Guernet.

BRU. (*scosso a questo nome*) Il Capitano! (*guardando dalla Comune*) È vero. è lui.. ma come avete potuto indovinare..

CLA. (*imbarazzata*) Dio buono! non so... l'ho riconosciuto al passo!

BRU. (*inquieto*) (Ah sì.. lo riconosce anche al passo!)

SCENA III.

GUERNET *e detti.*

GUE. (*venendo dalla porta a sinistra*) Signore ... vogliate scusarmi, se anco questa sera v'importuno..

BRU. Infatti ho già avuto il piacere di aver veduto il signore un'altra volta questa mattina.

GUE. (*inchina Brunel, che gli rende il saluto con gravità*) È vero; ma premevami di recare a queste dame il biglietto che desideravano..

CLA. Per la prima rappresentazione di domani all'opera!.. quanto siete buono!

GIU. Credeva che non vi fossero più palchi..

GUE. Mi abbisognò la protezione di alcuni miei amici. Ma finalmente vi sono riuscito. Ecco il biglietto.

CLA. Mille grazie.

BRU. (*arrabbiato*) Non ho mai potuto capire che piacere si possa provare all'Opera. Prima di tutto non si capisce una parola. Cantano ... cantano.. senza mai parlare.. e ciò è naturale..

CLA. (*che avrà aperto il biglietto*) Va bene. A meraviglia – Sarete soddisfatto. A voi non piace l'opera.. farete di meno di venirci. Non c'è posto per voi.

GIU. Come!

CLA. Il biglietto è solamente per tre.

GUE. Non ho potuto ottenere di più.

CLA. Ma se basta. Voi, mia cugina, ed io.

BRU. Benissimo. (Quest'era un accordo apparecchiato. Vuol'essere sola con lui, è chiaro)

GUE. (*si accosta a Giulietta, e con voce sommessa*) Mi sono presa la libertà di portare quel libro, che madama mi aveva richiesto..

Giu. (*sorpresa*) Io...

Bru. (*parla sottovoce a Clara.*)

Gue. (*piano a Giulietta*) Madama vi scongiuro, giacchè ricusate di ascoltarmi, degnatevi di leggere alcune righe che ho scritte in quel libro..

Giu. (*piano*) No signore.. no..

Gue. (*ponendo il libro sulla tavola*) Io lo riprenderò domani..

Giu. (Che intende di fare !)

Gue. (Così dovrà leggere.)

Bru. (*prendendo ad un tratto il libro*) Permettete, non è vero?

Giu. Dio !

Gue. (*subito*) Signore..

Bru. Senza dubbio è un libro di poesia... dunque non vi è alcuna indiscrezione..

Cla. (Io tremo!)

Bru. (*aperto il libro legge il titolo*) — *Nuovo metodo per apprendere la lingua spagnola*— (*a Guer.*) Ed è questo il libro che portate a madama per la sua lettura ? ella sà lo spagnolo ?

Cla. (*subito*) Sicuramente. Ma non vi ricordate che Giulietta mi da lezioni, ond'io apprenda quella lingua ?

Bru. È vero, si, ma allora il libro era per voi.. (C'è qualche cosa..) (*volgendo le carte*) Ah !..

Cla. Date quì, date qui. Voi già non potete capir nulla.

Bru. E voi capite ?

Cla. Certamente. Comincio a tradurre il D. Chisciotte.

Bru. D. Chisciotte ?.. (*bonariamente*) Ebbene, fatemi il piacere di tradurmi quello che è scritto su questa pagina bianca.

Gue. Cielo !

Giu. (Misera me!)

Bru. (*a Guernet*) È il vostro carattere.. lo conosco..

Gue. (*un po confuso*) Si.. è un passaggio.. una citazione..

Bru. Davvero ? allora vado a farmela tradurre da Vernois.

Cla. (*presto*) Oh, mio Dio ! non è necessario. Io posso fare le sue veci.

Giu. (Che dice !)

Bru. Voi !.. ebbene, sia – Sono curioso di sentire i vostri progressi.

Cla. Date quì. (*prendendo il libro, e fingendo di leggere*) « El savio no sospecia... »

Bru. Ma io.. non voglio udire lo spagnolo..

Cla. Ah !.. avete ragione. (*c. s.*) L'uomo saggio non sospetta – « Egli vive col timore del « cielo, e colla confidenza in sua moglie » – L'imbecille però..

Bru. (*che avrà ascoltato con serietà, prende il libro*) Come! dice precisamente così..

Cla. (*gli riprende subito il libro come per continuare*) Precisamente così!..

Bru. (*attendendo*) Or bene.. L'imbecille..

Cla. Oh signor mio, non si può sempre tradurre con tanta lestezza. (*avvicinandosi a Giulietta*)

Bru. Dunque permettete.. (*per riprendere il libro*)

Cla. (*dando il libro a Giulietta*) D'altronde io non sono che la scolara ed è dritto della maestra di esaminare il libro (*con lestezza*) e poi non la fermiamo qui. Ella deve dare degli ordini pressanti..

Giu. È vero. (*stringendo la mano di Clara*) e ti ringrazio di avermelo rammentato.

Gue. Non voglio disturbare davvantaggio. Sono at-

teso dal generale. (*Giulietta saluta ed entra*)

CLA. Ed io vado a scrivere subito un biglietto alla mia modista. Domani tutta Parigi sarà all'opera, ed io non voglio a primo colpo d'occhio, essere giudicata per una provinciale. Capitano, al bene di rivederci. (*essa entra*)

GUE. (*accompagna Clara inchinandola, indi partendo, saluta Brunel ed esce*)

BRU. Quale audacia! e non ho potuto capire nulla. È chiaro che sua cugina la favorisce.. oh queste donne.. Ma che farò? come scoprire la verità? bisognerebbe tendergli qualche agguato.. Se chiedessi a Vernois... è un uomo politico deve intendersene.. eccolo bene a proposito.. vi è anche il Dottore con lui .. non importa. Voglio scoprire ogni cosa.

SCENA IV.

VERNOIS, RANDEL *e detti.*

VER. (*a Randel*) Dunque siamo intesi.

BRU. Sono contento di vederti. Devo parlarti.

VER. A me!

RAN. Oh caro Brunel! che cera brusca!

BRU. Per buone ragioni. (*a Ver. con tuono solenne*) Vernois dimmi, hai mai pensato a quello che faresti, trovandoti nel caso preveduto nell'articolo 229 del codice civile?

VER. E che vuoi dire?..

BRU. Questa è una supposizione [illegible] faccio.... giacchè è una cosa che può accadere a tutti.

RAN. Ah!... ah!... ora comprendo l'aria trista del sig. Brunel – Sempre le medesime inquietudini... ah! ah...

BRU. (*con dignità*) Dottore, io non rido..

RAN. Ed è per questo che io non posso trattenermi dal ridere.

VER. (*serio*) Avete torto; tali cose interessano il nostro onore, ed il nostro avvenire; nel matrimonio più che in ogni altro affare, il mondo s'interessa a conoscerne i secreti – Esso disprezza colui che è stato ingannato – Tutti altamente ne compiangono la vittima, ma a bassa voce poi tutti la deridono.

RAN. Vale a dire che se aveste dei sospetti...

VER. Io!... è impossibile... ma se ciò fosse vorrei venire al chiaro di tutto.

BRU. Ed io pure. Ma come!

VER. La cosa è difficile.

RAN. Anzi facilissima – Alle corte. Cosa vuole il nostro Brunel? procurarsi il piacere di sapero se sua moglie ami il sig. di Guernet?

BRU. Chi vi ha detto?...

RAN. Ebbene. Nulla di più semplice.

VER. Sapreste trovare un mezzo...

RAN. Mille; quando si ha l'abitudine d'osservare, e di conoscere il fondo del cuore altrui. Sapete bene, che nella medicina vi è un poco di tutto.

VER. (*sorridendo*) Anche il mezzo di sapere quello che pensa sua moglie?

RAN. E perchè no?

BRU. Allora Dottore vi domando la ricetta.

RAN. Per un altro marito sarebbe un imprudenza.. con madama Brunel non vi è nulla da temere.

BRU. E per [illegible]è?

RAN. Perc[illegible]a, abbenchè assai giovinetta. pure ha più senno di voi. Invece di offendersi degli ingiusti vostri sospetti si diverte ad eccitare la vostra gelosia, essa si ride di voi, e ciò è un indizio certissimo della sua saviezza, e della sua coscenza.

BRU. Allora perchè non cercate di guarirmi della mia gelosia?

VER. (*sorridendo*) Giacchè il mezzo è tanto facile a trovarsi...

BRU. (*deridendolo*) Giacchè la medicina ha tanti mezzi..

RAN. Lo sostengo, e lo proverò.

BRU. E questo è quello che io domando.

VER. Ecco appunto madama Brunel.

BRU. Mia moglie?...

RAN. Ora la vedremo.

SCENA V.

CLARA *e detti indi* GIULIETTA.

CLA. Signori miei, eccomi qui. La modista è venuta da me, ed io non ebbi più bisogno...

RAN. Io credeva foste col capitano.

CLA. Se è sortito momenti sono di qui ed è andato al ballo da suo zio...

RAN. (*con gravità e segno d'intelligenza a Bru. e Ver.*) Al ballo! egli! ha fatto male.

CLA. Ha fatto male? e perchè?...

RAN. Perchè nello stato in cui si trova il sig. di Guernet... un ballo è pericoloso...

GIU. (*entrando in scena a queste parole si ferma indietro non veduta*)

CLA. Come! io lo credeva perfettamente ristabilito..

RAN. In apparenza...

GIU. (Che dice!) (*agitata*)

CLA. (*vedendola*) (Giulietta!)

RAN. Ma!... è ben difficile che quelle malattie la perdonino.

CLA. (*turbata guardando Giulietta*) (Dio! ella si tradisce!)

BRU. (*guardando sua moglie dice a Vernois*) Come si turba!

RAN. Sono dispiacentissimo, ma io dico che al Capitano restano appena dieci giorni di vita.

GIU. (*emettendo la voce involontariamente*) Cielo! (*vacillando si appoggia ad una poltrona*)

VER. (*volgendosi*) Giulietta!

CLA. (Essa è perduta! come salvarla?...)

VER. (*a Giulietta che pallida e tremante cade a sedere*) Che avete madama, voi gettaste un grido..

CLA. (*facendosi venir male e rivolgendo a se l'attenzione*) No, no! fui io.. fui io... non so quello che provo... una vertigine!... ah!... (*quasi cadendo dice a Brunel*) Una sedia signore... una sedia....

BRU. Cielo! mia moglie si sviene!

VER. (*volgendosi*) Clara! che avete?

CLA. (*piano a Brunel che l'assiste*) (Togliete i sospetti a Vernois, o Giulietta è perduta.) (*muovendosi sulla poltrona*) Ah! ah!

RAN. Certamente è uno stordimento. (*con incertezza*)

BRU. (*con franchezza*) Certo, certo.

VER. (*sospettoso*) Ma come!

BRU. (*c. s.*) Già già è vero, ne va soggetta — non è vero cara amica?

CLA. È vero sì... e la mia buona Giulietta che lo sa mi ha veduta impallidire ad un tratto, e non ha potuto trattenere un grido... Cara cugina... (*essa gli stende la mano che Giulietta si pone al cuore con tutta l'emozione*)

GIU. È vero sì... essa mi ha spaventata.

VER. (*guardando Giulietta*) Io temo che le parole del Dottore sulla salute del sig. Guernet abbiano fatto una forte impressione su queste dame.

GIU. (*turbata*) In fatti signore... io non era preparata...

CLA. E nemmeno io...

BRU. (*volendo secondare*) E nemmeno io. Ha fatto colpo anche a me.

RAN. (*sorpreso*) A voi!

BRU. Sì.... abbenchè io sapessi che voi dicevate per scherzo: poichè anche l'altro giorno mi ripeteste che la guarigione del sig. Guernet era una prova della eccellenza della vostra cura.

Cla. Sì... ma il sig. Randel che ha piacere di fare delle esperienze, avrà voluto mettere alla prova i nostri nervi per l'interesse della scienza.

Ran. (*un pò imbarazzato*) Madama...

Cla. (*interrompendolo*) Oh mi dimenticava... — quando sono venuta... erano giunti molti invitati e saranno nella sala ad attendervi o cugino.

Ver. Vado a raggiungerli... (ma fra poco saprò ogni cosa.) (*esce dalla porta del fondo*)

Ran. Addio Giulietta... (Ah questa volta temo di aver fatto una gran sciocchezza.) (*segue Vernois*)

Bru. (*uscendo con Clara dice piano*) (Ora però vorrei che mi spiegaste..)

Cla. (*sottovoce*) El savio no sospecia...

Bru. (*ridendo forzatamente*) Ah! ah! è giusta... (Ma però voglio saper tutto) (*escono*)

Giu. Sola!... finalmente! Sola!... ah io tremava che leggessero ad ogni istante nel mio cuore... ma perchè questa prova... Quei timori espressi dal Dottore erano finti... e Vernois mi osservava... avesse dei sospetti!.. Che sarebbe stato se quello scritto imprudentemente tracciato su questo libro fosse caduto sotto i suoi occhi!.. e avesse veduto l'inchiesta d'un colloquio... ch'io non accorderò mai... Eppure egli deve essere sotto la finestra attendendo una risposta...

SCENA VI.

Guernet *e detta.*

Gue. (*entrando cautamente dalla sinistra*) È sola.

Giu. (*volgendosi*) Dio! voi qui!

Gue. Silenzio!

Giu. Senza essere annunciato...

Gue. Perdonate o madama, io era là sotto quella finestra, come tutte le sere, sperando veder

passare un ombra... io aspettava un segno, una risposta all'inchiesta ch'io vi feci.

Giu. Signore...

Gue. Ho preveduto che voi mi avreste rigettato... allora l'impazienza si è impossessata di me... non ho più potuto comandare a me stesso... la sorte mi ha favorito, ho potuto giugnere sin qui senza essere veduto...

Giu. (*turbata*) E che pretendete o signore?

Gue. E me lo chiedete? avete dunque dimenticate quelle dolci parole che mi consolarono sei mesi or sono?

Giu. (*imbarazzata*) Ah non cercate di rammentarle.

Gue. Io dovrei maledirle.. poichè fu dopo quelle parole, che voi costantemente mi avete fuggito... invano ho scritto, ho supplicato... non voleste nè vedermi, nè ascoltarmi... ah voi non mi amaste mai!

Giu. (*contenendosi appena e con voce commossa*) Io... io non voglio rispondervi... ma vi supplico... mostratevi generoso... non togliete il riposo ad una povera donna debole, desolata.. Vedete a quali pericoli essa è esposta... e senza l'attaccamento di mia cugina, voi mi avreste perduta... il sig. Vernois sembra nutra dei sospetti....

Gue. Che dite!

Giu. Pensate s'egli vi ritrovasse qui... mentre tutti vi credono al ballo da vostro zio... come giustificare in allora la vostra presenza... ah.. di grazia partite signore! partite.

Gue. (*ascoltando*) Viene alcuno...

Giu. (*con spavento*) Vernois forse...

Gue. Come evitarlo?

Giu. (*additandoli la seconda porta a dritta*) Là, presto!

Gue. Cielo! (*entra sollecitamente*)

SCENA VII.

VERNOIS *e detta.*

VER. (*venendo dal fondo*) Siete sola?

GIU. (*tremante*) Lo vedete?

VER. Io vi aspettava nel salone.

GIU. Stava per raggiungervi.

VER. Mi dispiace che non vi siate poc'anzi ritrovata nella conversazione — Avreste potuto ascoltare delle utili osservazioni...

GIU. Io!...

VER. (*osservandola attentamente*) Sì. Qualche mio amico parlava delle frequenti visite del sig. Guernet, sorprendendosi per quest'intima relazione col nipote di uno dei nostri nemici in politica...

GIU. Possibile!...

VER. Io non poteva rispondere per giustificarmi, null'altro che, questa intimità contraria al mio desiderio, era autorizzata dall'estremo interesse che vostra cugina, e voi sembrate avere per il Capitano.

GIU. Ma non foste voi che mi raccomandaste avere per esso certi riguardi...

VER. Che mai ho potuto ottenere... Anzi; vi fu d'uopo che il mio desiderio si cangiasse, e che le sue visite mi divenissero pesanti, perchè il vostro interesse si svegliasse in suo favore.

GIU. E potete credermi capace...

VER. Del resto io debbo credere che le vostre relazioni sieno molto piacevoli per il sig. Guernet, e che legami ben più possenti lo trattenghino a Parigi, giacchè vi sacrifica il suo dovere, e perfino il suo onore...

GIU. (*vivamente*) Come!

VER. (*animandosi*) Io dico, che dopo di aver sollecitato il suo ritorno nell'armata d'Affrica in piena pace, sembra che il sig. Guernet esiti

ad approfittare di un tal favore... dacchè la guerra è risvegliata.

GIU. *(gettando involontariamete uno sguardo sulla porta dov'è Guernet)* Signore di grazia...

VER. *(che l'ha osservata)* E che temete? non siamo soli!...

GIU. (*con spavento*) Ma io!..

VER. (*alzando la voce ed avanzandosi verso la camera*) Io ripeto madama che se non si trattasse del figlio di un Ministro, tale ritardo sarebbe severamente punito, e che agli occhi de'suoi compagni d'armi, potrebbe sembrare una viltà!

GIU. (*c. s.*) Più piano signore.. più piano..

VER. (*additando la porta*) Il sig. di Guernet è là!

GIU. (*indietreggiando verso la porta*) Signore!

VER. (*con collera*) Dunque non mi era ingannato!

GIU. (*spaventata ponendosi sulla porta della camera*) Signore.. è duopo che io vi parli..

VER. Lasciatemi. Io voglio vedere il capitano.

GIU. (*togliendo la chiave dalla porta*) Voi non entrerete!

VER. Come! pensate a quello che fate, o madama! quella chiave mi abbisogna.. quella chiave..

GIU. Voi non userete la violenza.

VER. Anco la violenza, se voi mi forzate. E quella chiave, io l'avrò vostro malgrado. (*avvicinandosi a lei*)

GIU. Ah no! (*fugge alla porta di fondo in mezzo ed alzando qui il cortinaggio, dice*) Quì... quì dentro. Venite a togliermela, se ne avete il coraggio!..

VER. (*spaventato*) Ah! che fate, madama!

GIU. (*sempre rimanendo fra le due sale*) Pensate che i vostri invitati sono quà dentro, e che al minimo gesto, al più piccolo grido, io gli avverto di quanto qui accade.

VER. Più piano.. madama.. più piano!

GIU. Ah! il timore di uno scandalo ha ben maggior forza su di voi, che le mie preghiere.

VER. (*accostandosi a lei con collera repressa*) Voi abusate della mia posizione, e della presenza degli stranieri

GIU. Voi mi avete forzata..

VER. (*a bassa voce*) Più piano, vi dico; più piano. (*chiudendo la porta del fondo*) Ma invano sperate di salvarvi con un simile sotterfugio.

GIU. Io nulla ho sperato, se non che mi ascoltiate.

VER. Ed io non lo voglio!.. Ah! sapere ch'egli è là.. e non poterlo raggiugnere.. Qual pensiero! (*additando la prima porta dritta*) Quel corridojo, ha un'altra porta che conduce a quella camera.

GIU. Dio!

VER. Malgrado vostro, lo raggiugnerò! (*entra per la porta indicata*)

GIU. Fermatevi! fermatevi! ve ne scongiuro!...

SCENA VIII.

CLARA *e detta.*

CLA. (*entrando dalla seconda porta a dritta*) Fermatevi.

GIU. Clara!

CLA. Il sig. Guernet non è più là!

GIU. Che dite!

CLA. Io lo feci uscire per la piccola scala.

GIU. Voi! (*abbracciandola con trasporto*) Ah! siete il mio angelo tutelare!

CLA. Partendo, mi disse che lasciava Parigi.

SCENA IX.

VERNOIS *e dette.*

VER. (*comparisce sulla scena dalla seconda porta a dritta*).

CLA. Mi diede questo biglietto per voi.

GIU. (*prendendolo*) Ah!

VER. (*avazandosi*) Un biglietto di Guernet.

CLA. Cielo!

GIU. (*dandolo a Vernois dignitosamente*) Eccolo.

CLA. (*volendo impedire*) Giulietta...

GIU. Leggetelo o signore. Sono certa di poterlo intendere senza arrossire... (*fa un cenno a Clara che esce per la porta a sinistra*)

VER. (*leggendo*) « Madama — l'imprudenza ch'io « commisi sarà l'ultima, io non voglio com- « promettervi col mio amore... » (*osservando Giulia severamente*)

GIU. (*con fermezza*) Continuate, continuate. Io...

VER. (*legge*) « Io vi obbedisco. Ritorno in Algeri.. « e se questa partenza è dolorosa per me... « almeno sono sicuro di non avere a soffrire « per molto tempo...»

GIU. (*pone la mano sul cuore con espressione dolorosa*)

VER. (*c. s.*) « Ricevete il mio ultimo addio e « possa quest'abbandono di tutte le mie spe- « ranze provarvi la sincerità di un amore che « avete sempre ricusato.. (*dopo pausa osservando Giulietta dice*) Voi piangete o madama?

GIU. Sì... d'ammirazione... di riconoscenza..

VER. (*fissandola*) E di dolore...

GIU. È vero.

VER. (*trasalendo*) Ed osate confessarlo!

GIU. (*con nobiltà e dolore nello stesso tempo*) A voi solo, o signore, a voi solo... poichè lo vedete... egli non sapeva nulla.. Io non lo vedrò mai più... (*con voce tremante*) e questa lettera è l'addio di un moriente...

VER. Madama...

GIU. (*con espansione di dolore*) Eppure egli mi ha sempre amata.

VER. Come!

Giu. *(animandosi)* Sì.. sempre.. e quanto accadde al Castello prima del nostro matrimonio.... quelle cure dalle quali io era attorniata; quella tenerezza invisibile che vegliava sopra di me; quel mazzo di fiori, quel biglietto, di cui... Voi... riceveste la risposta.. tutto... tutto era opera sua!

Ver. E chi vi ha detto?

Giu. (*più animata*) E quando mi vedeste penetrata da queste testimonianze di amore... vi approfittaste di un errore che faceva vostra la mia mano... voi avete finta una tenerezza che non provaste giammai... voi avete derubata... Sì derubata la riconoscenza che un altro meritava da me... voi mi avete ingannata o signore.. sì.. vilmente ingannata.

Ver. (*confuso*) Madama...

Giu. Voi freddamente stringeste la mia mano, poichè la mia fortuna vi apriva una strada alle vostre mire ambiziose: nascondeste sotto l'aspetto dell'amante appassionato il più vile egoismo. Pago di avere afferrato il presente non consideraste i pericoli dell'avvenire... io era l'unico mezzo per giungere al vostro scopo!... ma e che sono mai per l'uomo ambizioso teneri sentimenti, affetti di sposo, cure di famiglia? Un nulla! ma e non consideraste che tolta un giorno la maschera, palesato l'inganno, io avrei dovuto abborrire ques'uomo ch'erasi fatto giuoco della mia credulità?... or bene; l'istante è giunto; l'inganno è palesato, la maschera è caduta... ed io... invece di abborrirvi, vittima dei doveri che mi sono imposta, reco la disperazione nel cuore ad un infelice, lo condanno ad esiliarsi dalla patria, dagli amici e forse ad incontrare una morte... che... oh! se scorrono le mie lacrime

al vostro aspetto non ne arrossisco.. Io le spargo senza vergogna.. perchè voi, voi solo.. ne siete la causa.

VER. Basta, madama.. dopo le parole che avete pronunciate, una più lunga spiegazione sarebbe inutile.. conosco che tutto deve essere finito fra noi..

GIU. Tutto ?.. ebbene sia. Sarete soddisfatto – Io contava di partire per la Turrenna fra qualche giorno.. ed invece partirò questa sera.. e la mia volontaria assenza.... ora diverrà un eterna separazione..

VER. (*trasalendo*) Una separazione ! ... Sia. (*con decisione forzata*)

GIU. Or bene, io partirò senza alcun timore. Che importa a voi ch'io sparisca dalla vostra vita? voi non avete bisogno di me... le vostre gioje.. i vostri desiderj sono altrove... mi riguarderete come morta e sarete felice.

SCENA X.

CLARA *e detti.*

GIU. (*nell'avviarsi, s'incontra in Clara, e si getta nelle sue braccia piangendo*)

VER. (*commosso*) Io.. e che importa che tutto il mondo mi abbandoni.. (*volendo superarsi*) Io resterò solo, co'miei progetti che voglio far trionfare.. e il mio innalzamento mi terrà luogo di tutto.

SCENA ULTIMA.

RANDEL, BRUNEL *e detti.*

BRU. (*entrando*) Dov'è Vernois ?

RAN. (*entrando*) Bisogna che io gli parli. (*vedendolo*) Sapete la nuova ?

BRU. La dimissione dei Ministri non è accettata.

RAN. La Camera è disciolta.

BRU. E voi siete destituito.

GIU. Ah !

VER. Io!

BRU. Ed ecco l'annunzio nel giornale della sera.

VER. *(prendendo il giornale)* Ed è possibile! *(legge)* Ah! così tutti i miei progetti, le mie speranze sono distrutte – Ecco dove dovevano condurmi tante pene, tanti tormenti! Perdere tutto in una volta! impiego.. titoli... influenze.. più nulla! non più amici, non più famiglia.. *(si lascia cadere su d'una sedia)*

GIU. *(avvicinandosegli)* V'ingannate, o signore.

VER. *(volgendosi)* Dio! voi qui!

GIU. Partiva.. sento che siete infelice.. ed io ritorno.

VER. Possibile.. ah Giulietta..ora conosco tutti i miei torti *(stendendogli la mano.. Giu. resta interdetta e ripugnante)*

RAN. Eh mio caro, anche voi avete ceduto alla follia del secolo–Tutti vogliamo essere per forza qualche cosa; e purchè il Vascello della nostra fortuna arrivi più sollecitamente, si gettano al mare la tenerezza, la pace domesttca, e i doveri di famiglia

VER. *(guardando appassionatamente Giulietta)* E vicini al porto facciamo naufragio.

GIU. *(superando se stessa e porgendogli la mano)* Ma qualche volta però, si giunge a salvamento.

VER. *(stringendogli la mano)* Ah!

RAN. Ciò prova dunque che non vale la pena di partirsene mai.

BRU. *(piano a Clara)* Tutto va bene.... ma infine il sig. Guernet è partito ?..

CLA. Zitto..

BRU. Ma io voglio sapere..

CLA. El savio no sospecia..

BRU. Ho inteso; va bene! benissimo. Ma bisogna che impari anche la lingua Spagnola.

FINE

70893